

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo il decreto, lo scontro investe più ampi obiettivi di sviluppo economico e sociale

«Il fisco può funzionare» Dal Pci ecco venti proposte

Il gruppo comunista del Senato chiede il dibattito in aula con un voto finale

Romperci il gioco delle ipocrisie

L'iniquità fiscale ha assunto ormai dimensioni enormi. Tutti ammettono che ci troviamo di fronte ad uno scandalo, ad una vergogna, ad uno «schifo» (Visentini), ecc. Tutti gridano e protestano. Non c'è stato un giornale italiano e un uomo politico della maggioranza governativa che non abbia scritto o detto parole di fuoco. Ma chi è il padre di questo mostro che si trova oggi orfano e lapidato? È figlio dello Stato italiano che storicamente ha usato il fisco per torchiare i più deboli.

Oggi lo scandalo è riesploso perché il libro bianco di Visentini è stato pubblicato mentre si discuteva un decreto che vuole imporre una nuova tassa sui salari, gli stipendi e le pensioni. E così, mentre si grida allo scandalo perché il lavoratore dipendente paga di più, tutti, il governo taglia un'altra fetta del suo reddito. Anche questa «ipocrisia» fa parte della «cultura di governo» che le vecchie classi dirigenti hanno trasmesso ai loro eredi post-moderni. Dalla tassa sul macinato a quella sulla scala mobile sempre in nome della patria! Ieri il soggetto sociale era solo il contadino oggi e l'operaio, il tecnico, l'impiegato.

La logica è sempre la stessa. E gli uffici-sono stati sempre messi sotto accusa. Si continua a ripetere che in Italia non c'è una burocrazia efficiente ed onesta. Ma chi ha selezionato i grandi burocrati? Chi ha sciolto i generali della Finanza come Giudice e Lo Prete? Chi doveva modellare una burocrazia efficiente? L'altra ipocrisia è che oggi, stando così le cose, non c'è niente da fare. Occorre aspettare che la macchina statale funzioni per colpire i redditi «invisibili» e togliere quelli «visibili» (la busta paga).

La mozione presentata dai senatori del Pci vuole aprire una discussione per spezzare questo cerchio che stringe i deboli, avanzando precise proposte. Si discute subito. O l'urgenza c'è solo per il decreto che taglia la scala mobile? O il «decisionismo» — come abbiamo detto — è nel 1984 a senso unico come nel 1961 — '71 — '81 — '91, ecc...?

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

Una Cgil più unita indica nuove tappe per la lotta

Grandi manifestazioni a Milano e in altri centri

Lama: «È stata una lotta giusta che ha restituito al sindacato il suo diritto di contrattazione» - La componente socialista conferma un diverso giudizio sul decreto-bis - Un intervento polemico ma franco di Del Turco

Craxi incontra De Mita ma resta la diffidenza

ROMA — Un improvviso incontro tra Craxi e De Mita ha confermato ieri che il barometro dei rapporti DC-PSI segna cattivo tempo, al punto da spingere il presidente del Consiglio a sollecitare un «chiarimento» con il segretario democristiano. Appena 29 ore prima, infatti, De Mita aveva ammonito Craxi sul «rischio di una direzione del governo che apparessi rappresentativa delle istanze di una sola parte invece che di tutta la maggioranza», un sospetto pesante che, preceduto dagli attacchi di Galloni («il problema è la gestione politica del governo e della maggioranza») segnala un'«insostenibile» crescente da parte dei «verso gli atteggiamenti e le scelte del presidente del Consiglio». E a questo punto Craxi ha pensato che fosse arrivato il momento di chiedere spiegazioni. Propiziato da Forlani, l'incontro si è svolto ieri mattina a

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

Dal nostro inviato
CHIANGIANO — La lotta è stata giusta e ha dato «alcuni frutti significativi». Non tutti quelli che il movimento contro il decreto che taglia la scala mobile avrebbe potuto e dovuto dare. È vero, ma si è aperta una «fase nuova», in cui c'è bisogno di sviluppare con determinazione l'iniziativa verso «tappe più avanzate». Con questo messaggio di Luciano Lama, sostenuto da insistenti applausi, si è conclusa l'assemblea dei delegati della Cgil. Ne esce, dopo il franco confronto alla tribuna tra Lama e Del Turco, una Cgil che se non ha ricomposto il conflitto interno («non tutto può tornare come prima», ha avvertito il segretario generale aggiunto), ha però recuperato una comune prospettiva di impegno sul

terreno della riforma della strategia rivendicativa di tutto il sindacato. È possibile proprio perché la battaglia ha cominciato a pagare. Le modifiche introdotte dal governo nel decreto non bastano, soprattutto non consentono il reintegro dei punti di scala mobile tagliati. Ma il fatto che, riducendo a sei mesi la durata del nuovo provvedimento, sia stata ripristinata dal primo agosto la scala mobile, «restituisce» — ha detto Lama — al sindacato il suo diritto di contrattazione. Il successo è indubbio: consente ora di far vivere «in ogni caso nella contrattazione», la ri-enciclopedia del recupero. A cominciare dal pubblico impiego per il quale il negoziato deve cominciare in maggio. La Cgil dunque lega il filo dell'iniziativa di oggi con quello che si dipanerà, con tanta forza politica, nella lotta contro il decreto, «culminata» — ha ricordato Lama — nella straordinaria manifestazione del 24 marzo a Roma. Su questa base è stato respinto a larghissima maggioranza (ha ottenuto

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)



Il ponte più lungo 30 milioni sulla strada della Buona Pasqua

«Fuori porta», ma anche in Brasile - Bel tempo - Sospeso lo sciopero a Fiumicino

ROMA — Il «movimento» è iniziato sin dalle 10 di ieri, file di auto su strade e autostrade, prime code ai caselli, senso di marcia prevalente quello Nord-Sud. Le notizie di sempre: alle 12, tre chilometri di coda al casello di Melegnano in uscita da Milano per Bologna e poi sull'Adriatica. Via verso il mare. Così, traffico sostenuto verso Savona-Ventimiglia, Firenze-Mare, da Roma verso l'Aquila.

Ma non solo la riviera. Attraverso i valichi alpini, gran ressa, afflusso superiore del 17 per cento rispetto all'anno scorso. Su tutto l'Alto Adige bel tempo, con aumento della temperatura e questo promette bene. Anche se il 70 per cento del traffico pasquale è effettuato su auto, le ferrovie sono impegnatissime, notevole l'affluenza anche negli aeroporti, con benauguranti arrivi dagli Usa e dalla Francia. Da Milano, molti i convegni ferroviari in partenza nelle prossime ore per Roma, dove si preparano le celebrazioni conclusive dell'Anno santo. E stasera partirà alla volta di Parigi un treno straordinario per ragazzi dal 13 al 18 anni, al quale, oltre le cuccette, sarà agganciata anche una speciale vettura disototeca attrezzata di tutto punto per ballare. Servizi di vigilanza delle grandi occasioni sono già predisposti: polistrada e speciali reparti dell'Arma, servizi di elicotteri, itinerari alternativi, servizi di soccorso sanitario e meccanico lungo l'intera rete viaria. La raccomandazione è comunque quella di sempre: prudenza. Infine, il tempo. Di certo, non sarà una Pasqua «bagnata», almeno fino a lunedì; il sereno sarà garantito su grande parte della penisola e la temperatura in aumento: almeno così dice l'Arodite, speriamo non sia un bidone. Dunque, tutto bene.

Non solo la riviera. Attraverso i valichi alpini, gran ressa, afflusso superiore del 17 per cento rispetto all'anno scorso.

«Fuori porta», ma anche in Brasile - Bel tempo - Sospeso lo sciopero a Fiumicino

NELLA FOTO: la biglietteria della stazione Centrale a Milano affollata di viaggiatori

pasquale — non sono una sciocchezza per nessuno. «La Svizzera, naturalmente. Caratteri bianchi su fondo rosso, guarda un po' quest'anno anche la riservata Elvezia, in questa prova generale delle vacanze che la dieci-giorni pasquale rappresenta, è scesa in campo con una campagna pubblicitaria tesa a coinvolgere un po' di ambito turismo europeo nel paese degli gnomi bianchi». Insomma, «è l'ora». Così, lo Maria R. Calderoni
(Segue in ultima)

Rottura evitata in Francia? Il PCF conferma la fiducia al governo Mauroy

Ma il capogruppo socialista giudica «insoddisfacente» la posizione comunista

Nostro servizio
PARIGI — Il PCF vota la fiducia al governo anche se il carattere «irreversibile» della politica di rigore e delle misure di ristrutturazione industriale, riaffermato dal primo ministro Mauroy nel suo discorso di politica generale, non può soddisfare i comunisti che, nella loro azione quotidiana, resteranno accanto ai lavoratori, in difesa dei loro interessi. Il PCF vota la fiducia e rimane nel governo perché continua a credere nell'unione, nel cambiamento, perché non



Mitterrand

Il 26 e il 27 CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci si riuniranno il 26 aprile (alle ore 10) e il 27. All'ordine del giorno: 1) «Un voto comunista in Italia per la sinistra in Europa» con relazione di Achille Occhetto; 2) varie.

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

Nuovo atto di rottura «No» degli USA all'ambasciatore del Nicaragua

Rifiutato il gradimento a Nora Astorga Pastora ammette la sconfitta a San Juan

Nuovo grave episodio nella crisi USA-Nicaragua: il Dipartimento di Stato ha rifiutato di concedere il gradimento a Nora Astorga, scelta dal governo di Managua come nuova ambasciatrice negli Stati Uniti. Pesanti polemiche continuano a scuotere l'opinione pubblica americana dopo lo scandalo della guerra segreta della CIA contro il paese centroamericano. I vescovi, ricevuti da Reagan, gli hanno ribadito critiche e dissenso per le operazioni segrete, oltre a ripetere le richieste di stop agli armamenti nucleari. Critiche sono venute ancora al presidente anche da esponenti repubblicani del Congresso. In Nicaragua, Eden Pastora, l'ex comandante Zero, ha ammesso la sconfitta subita dall'esercito sandinista che ha ripreso la città di San Juan del norte, conquistata solo tre giorni prima dal «contras» dell'Arde. Pastora sostiene di avere ancora solide basi nel territorio del Nicaragua, di essere pronto a nuove e più pericolose offensive. Il governo del Costarica ha negato di aver dato ospitalità a basi antisandiniste. A PAG. 3

Appoggia la rielezione di Reagan il Ku Klux Klan

WASHINGTON — La famigerata setta razzista americana del «Ku Klux Klan» ha annunciato formalmente di appoggiare la rielezione del presidente Ronald Reagan nelle prossime presidenziali americane. L'annuncio ha messo in imbarazzo la Casa Bianca, che tuttora ha rifiutato di respingere esplicitamente questo appoggio, forse sperando di conquistare voti nell'elettorato di estrema destra degli Stati del Sud. Ma ciò può essere, si rivela, un colloquio a doppio taglio riguardo al voto di altri gruppi moderati. Il portavoce presidenziale si è limitato a ripetere quello che Reagan aveva già detto nel 1980 di non voler avere «nulla a che fare» col «Ku Klux Klan».

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima)

Washington — La famigerata setta razzista americana del «Ku Klux Klan» ha annunciato formalmente di appoggiare la rielezione del presidente Ronald Reagan nelle prossime presidenziali americane.

WASHINGTON — La famigerata setta razzista americana del «Ku Klux Klan» ha annunciato formalmente di appoggiare la rielezione del presidente Ronald Reagan nelle prossime presidenziali americane.

Sentenza senza precedenti a Reggio Calabria

Undici ergastoli, colpita una potente cosca mafiosa

Sono gli Albanesi di Mammola - Omicidi e sequestri di persona Le condanne in Corte d'Appello - Una coraggiosa denuncia

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Con una sentenza clamorosa e senza precedenti nelle aule di giustizia calabresi, la Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria ha inflitto l'altra sera ben 11 ergastoli a componenti di una delle più note cosche mafiose che operano nella fascia aspromontana del litorale ionico-reggino. Una sentenza che non «corda» alcuna attenuante agli imputati, accusati di sette omicidi, di sequestri di persona e di associazione a delinquere. Per ben 11 volte il presidente della Corte Delfino — dopo tre ore di camera di

consiglio — ha ripetuto la parola «ergastolo» comminato dai giudici — così come aveva chiesto il procuratore generale Neri — contro Vito Spadaro, Isidoro Cati, Carmelo Colautti, Salvatore Zavataglia, Francesco Comia, Francesco Antonio Barillaro, Salvatore Agostino e Isidoro Nacci. Al momento della lettura della sentenza, Salvatore Zavataglia — che era stato assolto in primo grado — si trovava in aula ed è stato immediatamente tratto in arresto, mentre Carmelo Colautti, Salvatore

Filippo Veltri
(Segue in ultima)

Nell'interno



LONDRA — Poliziotti armati intorno all'ambasciata libica

La crisi GB-Libia Continua l'assedio a Londra

Terzo giorno di assedio per la sede diplomatica libica a Londra: il ministero degli Interni insiste per una «resa», vale a dire per l'ingresso della polizia nell'ufficio, mentre il Foreign office cerca di aprire uno spiraglio. A Tripoli bloccata la sede diplomatica britannica. Gheddafi afferma di ritenere che la donna poliziotto uccisa sia stata colpita dal fuoco dei suoi stessi commilitoni. A PAG. 7

Dal CSM adesioni al corteo contro la droga

Il Consiglio Superiore della magistratura scende decisamente in campo nella battaglia contro la droga e la delinquenza organizzata. Ventotto consiglieri del CSM hanno sottoscritto un appello-adesione alla manifestazione nazionale di lotta contro la droga indetta per il 5 maggio a Roma dagli studenti e dalle donne del Coordinamento della Campania, della Calabria e della Sicilia per la lotta alla mafia e alla camorra. A PAG. 5

La Zanussi in vendita: si dimette Umberto Cuttica

Una riluttante smentita della società ha finito col fornire nuove conferme sulla trattativa con la Electrolux. La Zanussi ha escluso che l'affare sia stato concluso ma non ha smentito che siano in corso trattative. Intanto sono diventate ufficiali le dimissioni di Cuttica, nominato presidente della società nel novembre di un anno fa. Grandi preoccupazioni per il futuro del gruppo industriale manifestate dai sindacati, amministratori e imprenditori dei Friuli. A PAG. 8

L'affare Zanussi va avanti Cuttica: dimissioni ufficiali

Una smentita reticente e parziale - «Nulla è stato ancora deciso» ma non si nega che siano in corso trattative - Alla Electrolux nessun commento - La «sorpresa» dell'Unione Industriale - L'assemblea degli azionisti convocata per il 27 aprile

MILANO — Umberto Cuttica si è dimesso dalla presidenza della Zanussi, ufficialmente per «motivi personali». Si interrompe così bruscamente dopo soli dieci mesi l'esperienza del dirigente fiorentino cresciuto alla scuola della FIAT alla testa del secondo gruppo industriale privato italiano. Ed erano dunque più che fondate le indiscrezioni riprese anche dal nostro giornale secondo le quali al vertice del gruppo di Pordenone si è aperta una gravissima crisi, dopo che sono giunte a una fase assai avanzata le trattative per la cessione del controllo del pacchetto azionario della famiglia Zanussi alla società svedese Electrolux.

Per parte loro gli eredi Zanussi hanno pensato che la tattica migliore fosse quella del silenzio; da due giorni i telefoni della loro residenza privata suonano a vuoto: voci cortei ma decise rispondono invariabilmente che «i signori sono fuori e non si sa quando torneranno».



Sarti — ha tenuto a precisare che «in ogni caso occorrerà coordinare gli eventuali accordi per gli impegni presi con la finanziaria pubblica "Rel" e più in generale con gli accordi di razionalizzazione intervenuti con le organizzazioni sindacali». Il che è già qualcosa, ma ancora troppo poco, per il rappresentante di un ministero che rischia di vedersi sottrarre sotto il naso il secondo gruppo privato del paese.

A Roma il 3 maggio 150 mila contadini contro CEE e governo

ROMA — Saranno 150 mila gli agricoltori che il 3 maggio manifesteranno a Roma per protestare contro le scelte sbagliate e i ritardi che, a Roma come a Bruxelles, pesano sull'agricoltura del nostro paese. La manifestazione — una delle più grandi che vede protagonista il mondo dei produttori agricoli — è organizzata dalla Confcoltivatori, che già lo scorso novembre portò a Bruxelles, nella capitale della Comunità europea, decine di migliaia di agricoltori con il rischio di lasciare vaste zone del paese nell'abbandono e nel degrado.

Per questo riforma della politica agricola comunitaria e un piano straordinario per l'agricoltura italiana sono le due richieste principali che porteranno il prossimo 3 maggio 150 mila agricoltori a manifestare per le strade di Roma.

Bruno Enriotti

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	19/4	18/4
Dollaro USA	1637,75	1633,75
Marco tedesco	618,02	618,17
Franco francese	200,765	200,79
Fiorino olandese	547,915	547,855
Franco belga	30,258	30,257
Sterlina inglese	2325,275	2320
Sterlina irlandese	1894,975	1891,875
Corona danese	168,19	168,06
ECU	1380,05	1379,75
Dollaro canadese	1278,45	1277,05
Yen giapponese	7,305	7,271
Franco svizzero	745,70	745,50
Scellino austriaco	87,83	87,788
Corona norvegese	214,50	215,225
Corona svedese	208,895	208,44
Mark finlandese	289,375	289,40
Escudo portoghese	12,125	12
Peseta spagnola	10,981	10,525

La crisi di tre grandi aziende chiama in causa il governo

La Spezia sciopera per la San Giorgio ma Prodi insiste

LA SPEZIA — Darida ha fatto marcia indietro, ma Prodi continua ad insistere sulla vendita della San Giorgio. Un comunicato dell'IRI ribadisce la volontà di arrivare alla cessione totale del pacchetto azionario. Aggiunge, però, che per raggiungere questo risultato il gruppo è disposto a sottostare «alla gradualità e alle modalità necessarie». Si apre quindi un conflitto fra il ministro delle Partecipazioni statali e Prodi. Il presidente dell'IRI però per non contrapporsi nettamente a Darida parla assai vagamente di «gradualità», lasciando intendere la sua disponibilità a mantenere ancora per qualche tempo, una parte del pacchetto azionario della San Giorgio.

Qualche spiraglio per la Fit, intanto continua la lotta

ROMA — La Dalmine non ne voleva sapere di partecipare, insieme alla Fit, ad un piano di ristrutturazione. Quanto alla Finsider aveva sempre preferito tenersi ai margini, sperando in un non coinvolgimento. Ieri, però, al ministero dell'Industria sono stati convocati Rosio, Testa (Dalmine) e Naggi (Fit), e insieme ad Altissimo, il sottosegretario Orsini e a Meoli in rappresentanza delle Partecipazioni statali, sono stati concordati tempi e modalità per lo studio di fattibilità della ristrutturazione degli impianti di Sestri Levante.

Piaggio: diecimila in corteo e appello del vescovo

PONTEREDA — «Conosco i problemi e posso immaginare le difficoltà dell'industria, ma non credo a una tecnica che non sia al servizio dell'uomo, per questo mi permetto di scrivere per sollecitare ogni mezzo che possa in qualche modo dare spazio alla speranza». L'industria in difficoltà si chiama Piaggio, i problemi riguardano soprattutto 3.150 lavoratori che la grande fabbrica della Vespa ha deciso di mettere per tre anni a cassa integrazione a partire dal 7 maggio prossimo con la sola prospettiva della disoccupazione. Le parole, lette ieri nel corso di una manifestazione che ha mobilitato l'intera città di Pontedera attorno ai lavoratori della Piaggio, sono del vescovo di Pisa mons. Benvenuto Matteucci. Saranno l'argomento dell'omelia pasquale in tutte le parrocchie, ha annunciato il vescovo, perché «se manca il lavoro cresce e si moltiplica l'insoddisfazione della gente, e la vita non è degna di essere vissuta». In questa attesa, nella fiducia che possa venire qualche positivo provvedimento — conclude il messaggio di mons. Matteucci — unico la mia richiesta a quella di tanti che in questi giorni si preoccupano degli operai pisani.

L'Enel chiude l'83 a -1823 miliardi ma per quest'anno punta al pareggio

Intanto si profila l'istituzione di almeno tre vice direttori generali - La nomina del nuovo presidente (Corbellini) è scaduta da tre mesi) slitta al dicembre '85?

ROMA — Cosa succede all'ENEL? È di pochi giorni fa il primo atto per dotare l'ente di un istituto di nuova nomina: tre (per ora) vice direttori generali. Tutto ciò, mentre da tre mesi è scaduto il mandato di Francesco Corbellini, presidente e si addensano le voci su uno slittamento della nuova nomina, fino a farla coincidere con la scadenza del consiglio di amministrazione (fine dicembre '85). Intanto il coordinamento nazionale del PCI dell'Ente collega questi fatti con l'insieme della politica interna sin qui attuata, partendo da grandi premesse di riforma (1981, documento programmatico) e arrivando a discutibili assetti di solo vertice. Di certo è che esistono varie opinioni su come utilizzare il recente stato di buona salute, dopo anni di crisi, dell'ente elettrico. C'è chi, come Altissimo, vuol fare entrare i privati; chi forse pensa a riassetti burocratici e magari spartitori; chi infine, come appunto i comunisti, vuol rilanciare tutta la discussione.

ROMA — Il deficit fatto registrare dall'ENEL nel 1983 è stato di 1823 miliardi di lire: il consuntivo di bilancio è stato approvato dal consiglio d'amministrazione dell'Ente. L'organismo oltre a ratificare questo documento, ha predisposto una bozza di conto previsionale per il 1984 che chiude in pareggio. Questo grazie anche al recente aumento deliberato dal governo per le tariffe elettriche industriali. La bozza di bilancio sarà discussa nei prossimi giorni con le organizzazioni sindacali (per la parte che riguarda la politica degli investimenti) e entro il mese di maggio dovrebbe, secondo i piani dell'ENEL, raggiungere la sua conformazione definitiva.

Brevi

Mira Lanza: cinque miliardi di utile
GENOVA — La «Mira Lanza» ha chiuso l'esercizio '83 con un utile netto di 5 miliardi e 879 milioni rispetto al '82. Agli azionisti, secondo la proposta del consiglio di amministrazione, sarà distribuito un dividendo di 1400 lire per azione (11000 lire nel '82) pari al 4 per cento del valore del titolo.

Le imposte per spumanti, gin e whisky
ROMA — Progressiva riduzione dell'Iva (dal 38 al 20 per cento) per il gin e le acquavite a denominazione di origine e di provenienza; aumento (dal 18 al 30 per cento) dell'aliquota Iva sugli spumanti italiani; soppressione dei dritti erariali gravanti sugli alcoolici ma contemporaneamente aumento dell'imposta di fabbricazione; sono queste le principali disposizioni contenute nel decreto di legge approvato il 16 aprile scorso dal consiglio dei Ministri ed entrato in vigore ieri.

Autostrade più care da maggio
ROMA — Le tariffe autostradali potranno aumentare del 11 per cento a partire dal primo maggio. Questa l'indicazione del CIP (comitato per la gestione dell'Industria) sotto la presidenza del ministro Altissimo. La decisione formale di aumento sarà presa nei prossimi giorni dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Denunciata la direzione dell'Eni per comportamento antisindacale

ROMA — La Cisl-Flerica e la Uil-Uilpem hanno denunciato l'Eni per comportamento antisindacale. La prima udienza del processo è stata fissata per oggi. Toccherà così al magistrato decidere se il comportamento di Revglio è accettabile o no. Da che cosa nasce la denuncia del sindacato? Tutto iniziò l'otto marzo, quando i rappresentanti dei lavoratori e della direzione aziendale si accordarono sull'introduzione del sistema di rilevazione automatizzata delle presenze. L'intesa, però, poteva essere considerata valida solo se i dipendenti dell'Eni l'avessero ratificata. Venne organizzato un referendum anche con l'aiuto dell'ente e la proposta fu bocciata a maggioranza (342 voti contrari, 260 a favore). A questo punto — secondo Cisl e Uil — l'accordo raggiunto doveva essere considerato non più valido. L'Eni però decise di applicarlo violando così — secondo la denuncia presentata alla Pretura civile di Roma — «i corretti rapporti sindacali».

DATI DI BILANCIO 1983: IL BANCO CRESCE

Il Banco prosegue nell'efficace sostegno dell'attività produttiva del Paese, nella convinzione che ogni progresso aziendale debba essere posto al servizio della clientela.

La sua operatività si è estesa all'intero territorio nazionale, da Varese a Lampedusa.

La raccolta e gli impieghi sono incrementati e hanno impresso un equilibrato sviluppo sia all'Azienda Bancaria, sia alle Sezioni speciali.

Il Banco ha, inoltre, ulteriormente affermato la sua presenza all'estero dove opera con quattro Filiali, due in Europa e due negli Stati Uniti.

PRINCIPALI DATI DI BILANCIO AL 31.12.83 (miliardi di lire)

Mezzi amministrati	19.692 (+15,5%)
Impieghi creditizi	14.274 (+17,9%)
Investimenti in titoli	4.689 (+16,3%)
Patrimonio e fondi rischi	9,2 (+17,1%)
Utile netto (in milioni)	13.322 (+27,1%)

Banco di Sicilia
Istituto di credito di diritto pubblico
Prestazioni e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio e fondi rischi L. 955.353.180.356

Spettacoli

Cultura

Messico 1968 le «Pantere Nere» arrivano sul podio delle Olimpiadi. Sotto: donne in schiadora sfilano col mitra; un'immagine della rivoluzione islamica



Nell'ultimo decennio si sono moltiplicati i movimenti che rivendicano la propria diversità etnica. È solo riflusso o ricerca di una nuova identità in una società massificata? Un libro analizza questo revival

Abitiamo tutti a Little Italy?

Ambiguità di significati e giochi sottili di potere si celano dietro i neologismi «etnicismi», «etnicità», che, riciclati sull'americano «ethnicity», indicano, dagli anni Sessanta in poi, il ritorno di identità nazionali e culturali, talvolta razziali, in tutto il mondo. Ci si trova in presenza di un fenomeno intricato, con il quale siamo tenuti quotidianamente a fare i conti, e per misurarne la polivalenza basta riferirsi a quanto avviene negli Stati Uniti dall'epoca kennediana in poi. Etnicità può indicare tutta la serie, ora rivoluzionaria, ora reazionaria, dei movimenti statunitensi della negritudine e dell'islamicità, che hanno eroso l'equilibrio cronico e assurdo dei rapporti fra popolazione bianca e popolazione di colore, in una serie di esperienze esplose all'interno di una società del falso benessere, dai Black Muslims al Black Power e ai Black Panthers fino alla predicazione pacifista di Martin Luther King. Qui la grande utopia della negritudine, ricostituita sulle memorie surrettizie dell'epoca della deportazione degli schiavi, ha spesso rappresentato un momento di eversione e di capovolgimento, che si è verificata, in una pura proiezione onirica nella turde conseguenze razziste della migrazione back to Africa della Giamaica.

Rastafariani, con la ribellione di pura etichetta e con l'invenzione, subito ridotta a consumo europeo e americano della musica reggae, riflettono un etnicismo conservatore e arcaico che idealizza in Aïe Selassie, trasformato in dio, uno dei più nefasti rappresentanti del potere africa-



no. Ma, appunto in questa dialettica delle ambiguità, «ethnicity» negli USA ha significato, negli ultimi anni, una precisa e spietata programmazione, al recupero delle identità nazionali e culturali, di irlandesi, di ebrei, di spagnoli, di portoghesi e delle innumerevoli minoranze non anglosassoni, che sono state sollecitate alla ricostruzione del pittorresco e del banale folklorico attraverso la diffusione di circoli nazionalistici, di giornali e riviste in lingua, spesso molto scadenti, di incontri e meeting organizzati, di riunioni e delle cucine, degli arredamenti, delle danze, delle forme culturali di origine.

La politica americana ha sottratto queste minoranze ai problemi reali e ai processi di integrazione, creando per esse l'area narcotizzante di una falsa reidentificazione storica, anche perché i processi di revival dell'etnicità divengono una diga rassicurante contro le mutazioni profonde del costume e contro la crescita della coscienza democratica. Si verifica, negli USA, almeno per le grandi masse di immigrati, un tentativo di «ritorno alle radici» all'interno della cosiddetta quarta generazione, ed è un tentativo di mistificazione e falsante che costringe la storia nel letto di Procuste di un'immaginario romanticamente ricostruito; gli italiani, per esempio, divengono soltanto i maestri culinari dei ristoranti di New York. Ma, di questa offensiva volgare che è la Little Italy. Ed è il modo peggiore di fare «etnicità». Né è da escludere che in



questo interessato protezionismo dell'identità delle minoranze, circoli nella maggioranza anglosassone degli USA si sono dedicati all'interno di quella di esseri costituiti attraverso lo sterminio e l'etnocidio delle popolazioni indiane del Nord America, ora relegate nelle riserve e qui e lì emergenti nella nostra cronaca con il loro potere eversivo e con l'affermazione dei loro diritti fondamentali.



questo interessato protezionismo dell'identità delle minoranze, circoli nella maggioranza anglosassone degli USA si sono dedicati all'interno di quella di esseri costituiti attraverso lo sterminio e l'etnocidio delle popolazioni indiane del Nord America, ora relegate nelle riserve e qui e lì emergenti nella nostra cronaca con il loro potere eversivo e con l'affermazione dei loro diritti fondamentali.

che identifica le rivoluzioni etniche con lotta di classe. La nostra società, ai fini del profitto, esige eguaglianza materiale di situazioni umane, e in questa eguaglianza sono cancellate le dignità del vivere storicamente.

Baschi, giurassiani della zona del Bernese, albanesi d'Italia, sardi, africani d'America e di aree ancora colonizzate dell'Africa, respingono, nei loro movimenti, la pianificazione che riduce l'uomo a cosa, ai fini della costruzione di un uomo astratto, senza midolla, senza storia, che è l'oggetto corrente del profitto. E direi che questa situazione denunciata così attentamente da Smith va ben oltre il quadro nazionale, da lui descritto. Nella dialettica che accompagna la disseminazione degli italiani in altri paesi o il trasferimento migratorio di meridionali nel Nord sussistono certamente distinzioni «etnicistiche», quale quella di un reazionario ritorno al senso dei paesi e al proprio campanile, quale che il rimpatrio della donna dovesse essere immo- bilmente crocefisso al passato. Ma proprio in queste falsificazioni situazioni permane anche e tragicamente l'attualità del nostro tempo: quello di una struttura che non dà all'uomo sicurtà e che lo costringe a ancorarsi al tempo etnico trascorso.

A Vicenza un festival su Mozart

MILANO — La città di Vicenza ha scoperto Mozart ma per annunciargli ha scelto Milano, «piazza» più commerciale e più sicura per la diffusione delle notizie. «Mozart in Italia» è il titolo del festival vicentino, dedicato al grande musicista. L'iniziativa compie già due anni. «Ideare questo festival a Vicenza — ha detto Italo Gomez, direttore artistico della Fenice di Venezia, cointeressata alle produzioni spetacco-

lari — significa collocare la cultura veneta in ambito europeo». Il 2° Festival Mozart vuole offrire, accanto ad esecuzioni di prestigio, alcuni strumenti in più per una lettura critica delle opere del musicista salisburghese. Ecco allora l'esecuzione dei concerti nei quartieri e nelle scuole; le lezioni-documentario su Mozart bambino e un concorso grafico. Ecco, per finire, un convegno di studio che si svolgerà contemporaneamente alle giornate del festival. L'opera «Il sogno di Scipione» aprirà la manifestazione al Teatro Olimpico il 6 giugno prossimo per proseguire fino al 12 luglio con «Il Figliastro» di Vivaldi e, ancora di Mozart, «Apollo e Giacinto». «Miratide» re di Ponte: oltre a concerti da camera e sinfonici.

I critici letterari riuniti a Roma mettono in discussione i miti della narrativa USA

L'Europa ripudia il vecchio Hemingway



Ernest Hemingway

IN EUROPA vi sono numerosi studiosi di letteratura americana, fra cui particolarmente ferrati i tedeschi, gli olandesi e naturalmente gli inglesi, che da vari decenni guardano con occhi ammirati quasi quanto quelli di Pavese e Vittorini. Quest'anno l'Associazione Europea di Studi Americani (EAAS) ha scelto Roma come sede del suo convegno biennale, avente per argomento «Mutamenti sociali e nuove forme espressive negli Stati Uniti dal 1910 al 1930». Il periodo è naturalmente il più ricco forse del secolo, non solo in America: c'è tutto il fiorire delle avanguardie, degli espatriati, dalle intuizioni di Gertrude Stein a maestri quali Hemingway e Fitzgerald. E in poesia il «diadema delle muse» si presenta ricco come mai in seguito.

Nonostante tutto ciò il convegno si è aperto — il tempo di questi giorni lo faceva presagire — con una doccia fredda. Introducendo i lavori nel pomeriggio di lunedì, Leon Edel, decano dei critici americani, autore d'una monumentale biografia del sedentario Henry James, ha fornito una visione a volo d'uccello di quel ventennio e non ha esitato a ridimensionarne le pretese. I grandi nomi appena fatti — Hemingway, Fitzgerald — né sono usciti malconci, come esempi dell'incapacità dei romanzieri americani di crescere, come appunto si possono crescere sull'orlo di un secolo, di Henry James. E in effetti Faulkner e Gatsby appaiono oggi successi isolati nell'ambito di produzioni largamente mediocri.

Da questo vortice di demolizioni i quattro poeti più consueti del tempo — Pound, Eliot, Williams, Stevens — sono emersi con un punteggio più alto (soddisfazione fra i cultori di poesia sparsi nell'editorio, come innovatori geniali che hanno coltivato i propri orti fino a dare frutti notevoli ancora negli anni 40 e 50, quando i loro coetanei romanzieri erano tristemente decaduti.

UN'ASSEMBLEA di specialisti il vecchio Leone Edel (che ha iniziato il suo discorso con un omaggio alla memoria dell'indimenticabile Mario Praz) ha ricordato che chi usa il microscopio della filologia e della «lettura ravvicinata» non deve trascurare di attaccare di tanto in tanto l'occhio al telescopio per vedere gli eventi in prospettiva. Un avvertimento salutare dato che molti inevitabilmente trasformano specializzazione in acritica esaltazione del loro autori più studiati, in un amore esclusivo che non può non nuocere all'intelligenza dei fatti. Ad esempio, parlare di Emily Dickinson — forse il più grande poeta donna di tutta la letteratura, ha ricordato qualcuno — dimenticandosi di chi durante la sua vita soggiornava a Windsor — la regina Vittoria — è mancare tratti essenziali della grande reclusa. Eppure molti americani, alla ricerca d'uno «specifico» americano, ignorano la sorella letteratura dell'Inghilterra.

Rimessi dallo shock. I convenuti (fra cui, sia detto per la cronaca, 14 norvegesi, 12 polacchi, 6 ungheresi e 23 americani) si sono divisi in gruppi di lavoro: politica estera, economia, cultura degli immigrati, indiani, donne, teatro, romanzo, utopia... Particolarmente suggestivo il seminario interdisciplinare su «Poesia e arti»: dalla Stein e Picasso, a Williams e il fotografo Alfred Steiglitz; al pittoricismo fantastico dell'«Uomo con la chitarra blu» di Stevens, conferenza quest'ultima voluta da Citterio sull'orlo di un secolo, di Henry James. E in effetti Faulkner e Gatsby appaiono oggi successi isolati nell'ambito di produzioni largamente mediocri.

Impossibile ricordare le tante altre conferenze fra cui una di Bianca Maria Tedeschini Lalli su «I Murali di Rivera e il romanzo proletario». Il convegno si è chiuso giovedì con una tavola rotonda a cui hanno partecipato fra gli altri l'americano Alfonso Kasin e gli italiani Agostino Lombardo, Sergio Perosa, Maria Volpi Orlandini e Manfredi Tafuri. Ma come al solito in queste occasioni molti dei lavori più interessanti si sono svolti dietro le quinte, nei caffè della Nomentana e di Trastevere dove i partecipanti si sono scambiate informazioni su chi e cosa è «in» e «out», come diceva re Lear.

Massimo Bacigalupo

Valerio Morucci, Andrea Leoni e Paolo Laponi hanno scritto un libro che raccoglie brevi storie di vita dietro le sbarre. Ma quello che dicono è diverso dalla semplice letteratura dal carcere

Tre terroristi raccontano

Quando Toni Negri non era ancora all'estero, ricordo che scrisse un racconto (o un resoconto) molto bello dal carcere, il cui argomento erano i rumori notturni. Quando la gente recitava dorme e anche qui il luogo di tormento sta immobile come una nave all'ancora. Ne risulta, a un ritratto stravolto della galleria, vista dalla sua minuziosa realtà e non già straziata nel che le lettere tramandate da secoli. Li non c'erano (non sortivano) gli umori degli uomini, ma solo i brividi del luogo; questi sono metallici, il vibrare che fa il terro anche quando sembra immobile, e poi gli intermitteni struscii, tutti da identificare dentro una vita minima, che l'aria del giorno rende invece frastuono. È solo un accenno per entrare nell'argomento del libro a cui mi riferisco (L'idea issa, di Paolo Laponi, Andrea Leoni, Valerio Morucci, con prefazione di Aldo Rosselli. Roma, editore L'Espresso, pagg. 106, lire 5mila). Vorrei dire subito che fa un certo effetto, bisogna convenire, a noi abituati ad autori nostrani dalle così tenere, caute od ovvie o comunque cadenzate e privatissime biografie, leggere il risvolto di questo libro (uno smilco libro scomposto con tre e due racconti di tre autori diversi) le seguenti note biografiche costanti: Paolo Laponi, nato a Roma nel 1947, nell'82 è stato condannato a ventitré anni di carcere; Andrea Leoni, nato a Roma nel 1951, nell'82 è stato condannato a trenta anni di carcere; Valerio Mo-

rucci, nato a Roma nel 1949, nell'82 è stato condannato alla pena dell'ergastolo più trenta anni di carcere. Il primo e il secondo delle Unità Comunistiche Combattenti, il terzo delle Brigate rosse. E il dato ci rimanda a constatare, con grande disperazione della ragione, al tragico sciopio di giovani vite e speranze e furore e a come una generazione in buona parte sia andata persa nel mare di questi anni terribili da decifrare. Subito ne consegue che l'ovvia disposizione a leggere queste pagine come letteratura dal carcere, pagine dalla galleria; usando la discrezione, la cautela, la tolleranza arrogante o magari interdetta riservata a questo genere di testimonianza (alle volte soltanto un poco lacrimosa). Mentre non è questo il caso; e i racconti qui raccolti sono tutti da leggere. Chi è imprigionato, quando si valuta la grande pregio della scrittura e non si trasforma in estensore di lettere o di pratiche, le memorie ma si applica sul serio a raccontare (a narrazioni) ha subito un vantaggio che può sfruttare, se vuole, cioè la quantità di tempo disponibile, e anche la qualità. Un tempo che può essere usato tutto, senza disperzione; e che garantisce un rapporto più diretto, prolungato e più preciso con la cosa raccontata. Così che ogni particolare che si deve dire è detto. O scritto. Niente è tralasciato. In questi racconti si sente infatti questa completezza, questa interezza di scrittura. Non c'è alcuna prolissità ma ogni elemento narrativo è

completamente espresso e disposto. Anche se, a conferma di quanto accennavo all'inizio, la qualità dei rumori catturati è molto simile fra i vari autori, come simili appaiono alcune altre situazioni di fondo. La prima è il letto, anzi stare disteso sul letto; la seconda è la donna; la terza corda della donna; la terza sono i viaggi, anzi speculate, con una certa veleggiare, i lunghi viaggi conradiani. Ancora in altre parole: la donna è sempre non vista ma immaginata (come fantasia che si fa vita); il letto è sempre la giusta collocazione per pensare; e la natura è sempre (quasi sempre) cielo — visto o intravisto per piccoli pertugi che lo concedono in dettaglio, come attraverso una serratura. Un cielo non desiderato ma reale, anche se catturato a brani — con l'improvviso esplodere di grandi soli che si spaccano. Guardavo quel tramonto irripetibile, «non si era mai commossa guardando il cielo di notte» attraverso la rete metallica si scorgeva ecc.... Senza volere coinvolgere discorsi allargati, che si possono fare con riferimento a grandi opere e a grandi autori, a me modesto lettore ma fedele nelle preferenze è ritornato a questo proposito alla mente il grande libro di Giannone con la storia della sua vita, nelle pagine finali dedicate all'arresto e alla prigione a Milano, fra i monti dell'Alta Savoia. Lì c'è scritto (estate 1736): «ne' di piovosi, verso la sera, vedesi l'iride a' piedi de' medesimi spezzata, e fermare ora una



A sinistra, un interno del carcere di Rebibbia. Negli ovali, Valerio Morucci, Paolo Laponi

figura di colonna curva, ora altra irregolare, secondo che i raggi del sole percolavano lo spruzzo delle spezzate nebbie». A pagina 22 de «L'idea issa» leggo la frase: «L'ora del sole stava tramontando, dentro un orizzonte rosso cupo. Era sempre uguale quel tramonto di fuoco. C'è poi da annotare il sentimento della solitudine insieme a quello del tempo; e questo non è noia ma un sentimento ben più lacerante, nascosto e sofferto, che ottunde e fa soffrire come una droga e costringe, sempre, come ne ho visto senza speranza. Ingherito nel Giannone, ancora per esempio, come negli autori senza libertà di questi racconti: «mi stendo sul letto con gli sbocchi di fumo. Guardo il soffitto di quel posto di merda. È una notte bisacca scrive uno di loro. Mentre il Giannone: «per sollevare in parte il mio animo dal lungo e penoso tedio» oppure «per render men noiosa la mia dimora e non morire in un sì penoso ozio, cominciai a scrivere queste memorie» e ancora «affliggevi di non avere que' pochi libretti, i quali, nel disperato ozio nel quale era ed in quella solitudine, mi avrebbero alleggerita la noia ed il tedio».

La mia impressione, quasi sulla pelle, è che queste pagine di uomini imprigionati, quando sono dettate da una necessità maturata, e siano quindi necessarie e anche utili agli altri, vengano via via scritte di notte, dentro all'ansito cauto di quei rumori, fra respiri di gola e vibrare di ferra o di legni, a cui rimanda il racconto di Negri: «Si sente dentro una immaginazione scontata da ammenicoli, una immaginazione «forte», che ha chi è circondato da muri quasi che non vedere direttamente abbia aumentato la possibilità e la capacità d'uso dell'immaginazione e del fantastico, con una speranza che qualcosa di nuovo possa pure accadere».

Roberto Roversi



Venezia: una «Settimana della critica»

ROMA — Una «Settimana internazionale della critica» si svolgerà quest'anno nell'ambito della 11ª Mostra del cinema di Venezia in programma dal 27 agosto al 7 settembre prossimi. La notizia, già anticipata nel dicembre scorso dal direttore della Biennale...

«Io, una donna tutta Lola»

ROMA — Il lavoro che l'ha impegnata di più, negli ultimi tempi? Il Pierrot lunare di Schönberg, che era la «coda»...

Convegno PCI sui Beni culturali

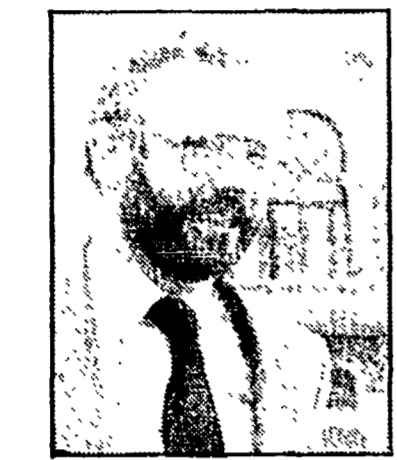
FIRENZE — Beni culturali, ricerca, economia: il convegno non solo per il turismo, ma anche per il settore della ricerca scientifica...

Operazione riuscita per M. Jackson

CULVER CITY — Il cantante M. Jackson è stato operato con successo a un intervento di chirurgia estetica dopo l'incidente che in gennaio gli aveva procurato ustioni al collo e al petto...

Videoguida

Raitre, ore 22 «Strade nella notte», inedito Zanussi



Arriva stasera in TV (Rai 3, ore 22) un film diretto dal polacco Krzysztof Zanussi (nella foto) tra il 1978 e il 1979, e prodotto dal secondo canale della TV tedesca-occidentale...

Canale 5, ore 20,25

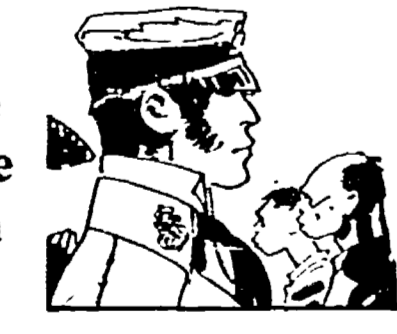
Per Pasqua in rassegna il «Guinness» di Corrado



La puntata di Ciao gente, lo spettacolo di Corrado che «Canale 5» manda in onda alle 20,25, è una raccolta di alcuni momenti più interessanti ed insoliti avvenuti nel corso di 27 puntate...

Raitre, ore 19,35

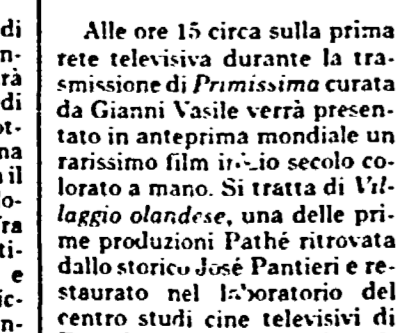
Hugo Pratt e Corto Maltese raccontano la loro storia



Oggi è di scena Hugo Pratt, il «papà» di Corto Maltese, nel programma di Laura Cutolo e Guido Piccoli Sulla carta sono tutti eroi. Nato sulla riviera romagnola, Pratt è uno dei nostri maggiori artisti del fumetto...

Raiuno, ore 17

Cosa significa «religione» alle soglie del Duemila



Per l'edizione pasquale di Forte fuortissimo te stop, in onda alle 17,05 su Raiuno, sarà trasmesso in diretta dagli studi di Torino un dibattito...

Raiuno, ore 15

Un rarissimo film inedito colorato «a mano»

Per la prima volta nella sua carriera, Zanussi parla della guerra, della resistenza del popolo polacco contro i nazisti...

Perché? «Non è proprio un serial alla Dallas, non è un carcere a vita, sono solo dieci ore, la sceneggiatura ha un soggetto scientifico, insomma non è un «stupido»...

Anacronismo? La Sukowa l'abbiamo vista in Italia per la prima volta con il giubbotto di cuoio della sorella terrorista...

«Io, una donna tutta Lola» è una commedia che si muove a ritmo di musica, con una colonna sonora di Johann Sebastian Bach...



Barbara Sukowa e Armin Mueller in un'inquadratura di «Lola»

L'intervista. Dalla terrorista di «Anni di piombo» ai ruoli perversi ed emarginati. Ecco perché Barbara Sukowa non ama i personaggi di gente comune

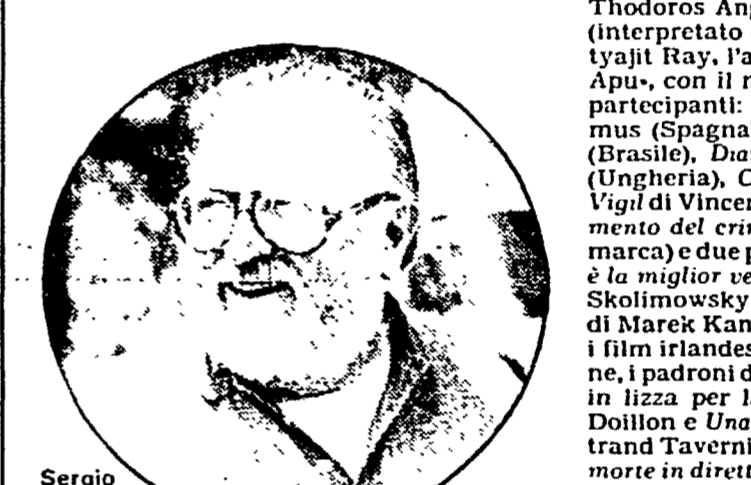
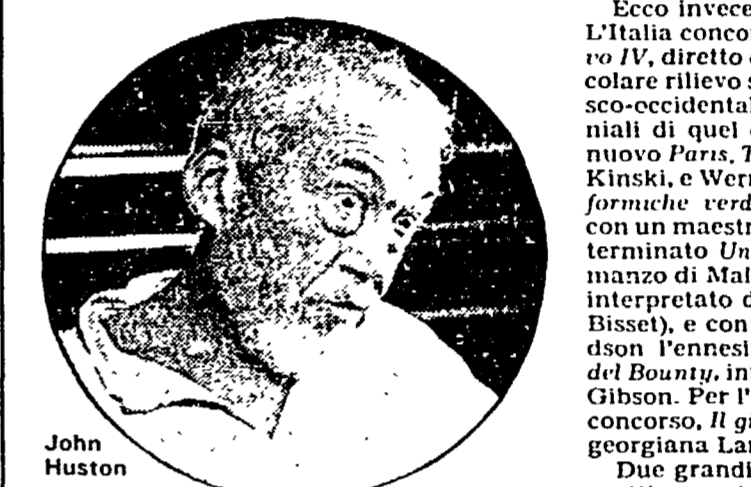
«Io, una donna tutta Lola»

che col gruppo di Fassbinder, ma non all'Antiteater, ci siamo incontrati alla Schauspielhaus di Amburgo. Oggi mi considero soprattutto un'attrice di prosa...

Il Festival. Reso noto il programma. Per l'Italia ci saranno Sergio Leone (fuori concorso) e Bellocchio

Ecco i film di Cannes: c'è anche Huston

PARIGI — È stata presentata l'edizione 1984 del Festival del cinema di Cannes. Ventidue film compongono già la sezione ufficiale...



Fuori concorso verranno presentati Broadway Danny Rose (USA), il nuovo film di Woody Allen uscito in America lo scorso gennaio...

Ecco invece l'elenco dei film in concorso. L'Italia concorre alla Palma d'Oro con Enrico IV, diretto da Marco Bellocchio...

Al 22 film citati potrebbe aggiungersene un ventitreesimo, ancora da comunicare (a meno che Cannes ritorni alla vecchia consuetudine del film fuori concorso)...

Programmi TV

- Raiuno 10-11.45 TELEVIDEO 12.00 TG1 - FLASH 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà 13.25 CHE TEMPO FA 13.30 TELEGIORNALI 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata...

Rete A

- 20.05 DSE: LE COMUNICAZIONI NEL 2000 20.30 LA PASSIONE DI GESU' CRISTO - Concerto di Nicola Jommelli 21.25 TG3 Intervallo con: BUBBLIES, Cartoni animati 22.00 STRADE NOTTE

Scegli il tuo film

- IL RE DEI RE (Raidue, ore 20.30) Dalla storia degli innocenti al Calvario è la vita di Cristo secondo Nicholas Ray, interpretata da Jeffrey Hunter. Storia la più umana e la più divina che si possa raccontare...

RADIO

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onde verde: 6.02; 7.58; 11.58; 12.58; 15.55; 16.55; 18.55; 19.55; 21.55; 23.55; 0.05 Comunque musica: 7.30 Quotidiano GR1; 7.36 Canto evangelico; 9.30 Raiuno; 10.40; 11.30 Canoro; 11.30 Spazio aperto; 11.30 Raiuno; 11.30 Spazio aperto; tutto sul rock; 12.03 Via Assago; 12.30 La dalgona; 13.26 Mando; 13.56 Onde verde Europa; 14.05 DSE: albanese, corse e genovese; 15.03 Raiuno per tutti; 16.10 pagone; 17.03 Raiuno; 17.03 Raiuno; 17.03 Raiuno; 19.42 Suo nostro present; Papa Giovanni Paolo II; 19.47 GR1 Sport; 19.47 Raiuno; 20.00 Raiuno; 20.30 Pagine panistiche; 21.50 Raiuno; 21.50 Raiuno; 21.50 Raiuno; 22.50 Oggi al Parlamento.



La morte di Leopold Lindtberg

ZURIGO - È morto ieri a Zurigo, a 42 anni, Leopold Lindtberg, nome di rilievo del teatro e del cinema elvetici. Nato a Vienna, fu attivo in Germania e Francia, poi si stabilì a Zurigo. Tra gli autori da lui messi in scena nel dopoguerra, il connazionale Max Frisch, Brecht e anche William Faulkner. Nel cinema, il suo titolo migliore rimane «L'ultima speranza» (1915, premiato nel '64 a Cannes), incisiva odissea d'un gruppo di profughi dall'Italia alla Svizzera, dopo l'8 settembre 1943.



Nanni Loy



Sandro Bolchi

Il concerto Ospiti illustri con il trombettista a Roma Con Rava il jazz diventa un romanzo



Il jazzista Enrico Rava

ROMA - Se è vero che il miglior jazz è narrativo - più che presso - il trombettista Enrico Rava può considerarsi ormai maestro esperto di quell'arte: di storie ne sa tante, e sa anche raccontarle. Come tutti i musicisti dalla vena creativa fertile, è spesso insoddisfatto, in cerca di stimoli e situazioni sconosciute, che gli impediscano di annoiarsi: si mette in gioco volentieri, accettando la sfida da sempre implicita nel confronto con personalità molto forti. Quello che ha messo insieme per questa tournée - e che il pubblico romano ha potuto ascoltare al Teatro Olimpico mercoledì sera - è senza dubbio il «paesaggio sonoro» più complicato che abbia attraversato in anni recenti. Come tale, è pieno di sorprese e di insidie: un «viaggio intercontinentale» in piena regola, che attraversa gli elementi più diversi, li compenetra, cerca di controllarli e di farli interagire. Non è facile, perché alcuni suoi partner preferiscono tingere molto forte, in contrasto palese tra loro, ma il quadro che ne esce fuori è indubbiamente traboccante di fascino e di possibilità. Sul palco affollato convivono: un quartetto d'archi, forma espressiva canonica della tradizione musicale europea; due maestri di percussioni - il brasiliano Naná Vasconcelos e l'inglese Tony Oxley - distanti anni luce nelle rispettive concezioni; il giovane chitarrista Augusto Mancinelli, che emerge a tratti con grande lirismo; il bassista Giovanni Tommaso, che sostiene quest'edificio anomalo e complesso con abilità ed esperienza. La vena melodica naturale di Rava si appoggia alternativamente a tutti questi elementi, in un continuo cambio di clima. Vengono passati in rassegna anche i clichés più risaputi, ma tutte le volte che la scena si fa troppo «assicurata» interviene un elemento di disturbo, un segno di trasgressione. Mr. Oxley (da Sheffield, non a caso) si presta al gioco di sostenere magistralmente bosse nove e cha-cha, ma ogni tanto la pulsazione ritmica si interrompe, ed emergono i toni cupi del me-

tallo: il piatto chiodato lascia spazio a un diaframma campanaccio autocentrato, che porta suoni da officina, e alle bacchette si sostituiscono le catene. Può anche succedere, d'altra parte, che a tutto ciò Naná sovrapponga i suoi sospesi e leggeri del *berimbau*, o i colori sgarbati delle conchiglie e delle tombe, e allora la storia si fa davvero intrigante, strana, misteriosa. Il rischio più evidente, in termini di banalità, è rappresentato, sulla carta, dagli archi, ma Rava doveva esserne ben consapevole: la loro presenza è discreta (e resa fin troppo discreta dall'impianto di amplificazione), e le figurazioni non sono mai sfolgoranti. Mancinelli è un giovane musicista con una personalità già sufficientemente definita. I suoi assoli sono ispirati e originali, negli assieme non inserisce solo accordi, ma anche note di colore, per nulla intimidito dai due giganti della percussione. Il trombonista «viraggia con entusiasmo sul tappeto ritmico di Oxley: il fraseggio scorre agile e «cantato» sul piatto «dondolante», e si fa «ruggente» nelle fasi più calde, nelle improvvise esplosioni d'energia di questo batterista assolutamente unico, che miscela con disinvoltura e swing legni e pelli naturali, piatti e tamburi, disposti in verticale e in trasversale, secondo una tecnica del tutto anomala. E una gran bella musica, e il pubblico applaude, spesso e volentieri, a scena aperta, dimenticandosi ai giochi di Naná, e facendosi trasportare dal lirismo dei temi di Rava. Alla fine, forse, è un po' perplessa, non ha capito bene l'itinerario, ma è chiaro che oggi, per chiunque voglia uscire dall'ovvio, sono tempi difficili, e Rava può essere ben soddisfatto del suo esperimento. La rassegna promossa dal Music Inn al Teatro Olimpico, del resto, è ricorsa spesso a proposte fin troppo consolidate - anche se tutte di alto livello - ed è bene che si sia chiusa con un progetto che enuncia prospettive aperte, indefinite, ancora da scoprire. Filippo Bianchi

Cinema Stanno uccidendo la cultura audiovisuale del nostro paese: cineasti e autori hanno organizzato a Roma la prima Convenzione nazionale

La rivolta dei registi italiani

ROMA - «Vogliamo istituire un processo sul massacro della cultura audiovisuale nel nostro paese» (Michele Conforti) «Stagnazione che ci ritene degli autarchici. Noi viviamo in una situazione di mercato anomala, malata, dove trionfa una violenza concorrente dissennata. Per riequilibrarla servono leggi chiare e volentieri maltrattati. Non chiediamo protezionismo, né la salvaguardia di una «razza» in via di estinzione, tipo panda. Ma non ci piace essere maltrattati. Mettete nella condizione di combattere e anche di perdere» (Libero Bizzari). «Stiamo assistendo alla distruzione della coscienza del cittadino italiano. Quando non si vedono più inchieste e serietà, quando la società viene cancellata, quando diminuiscono gli spazi di conoscenza, gli audiovisivi diventano un problema di democrazia. Chi dall'automobile passa alla «scatola» del proprio appartamento, vedendo solo quiz e telefilm, si avvia a diventare un cittadino dimezzato» (Sanni Loy). Potremmo continuare: sono solo alcune delle tante grida d'allarme che cineasti e autori italiani, per una volta tutti riuniti in un cartello di forze, hanno innalzato ieri mattina nel corso di una polemica conferenza stampa per presentare la «Convenzione nazionale dei registi», che si terrà a Roma il 7 e 8 maggio 1984. Titolo della manifestazione: «Professione regista», quasi a ricordare come nell'attuale fase di boom strepitoso e ingovernabile delle immagini la figura intellettuale e professionale del «realizzatore» di un'opera (d'arte o non) è stata pesantemente sottoposta ad una serie di rimostranze. «Di fatto», ha aggiunto Conforti «la TV punta all'eliminazione della figura del regista. Nel cinema le cose

vanno ancora peggio: la produzione cala paurosamente, le sale chiudono e il degrado della qualità impedisce a validi registi di lavorare». «Per questo», ha concluso «vendichiamo la nascita di una Carta dei diritti del regista. Non è una richiesta «corporativa», ma è la premessa necessaria per cominciare ad invertire un processo generalissimo che sta uccidendo la cultura europea e la nostra possibilità di rispondere efficacemente all'invasione statunitense». Posizioni dure, risentite, che esprimono, al di là delle sigle, che sono tante (ACT, ANAC, ARAT, ART, Cinema Democratico, Comitato Registi - RAI di Milano, RIFA, ASIFA), un malessere diffuso nella categoria. Francamente, non tutte le posizioni espresse meritano di essere condiscusse, ma è certo che l'Italia che produce cinema e televisione sta attraversando una brutta situazione.

I dati Anica parlano chiaro: 110 film italiani realizzati nel 1983 contro 242 stranieri (di cui 108 statunitensi) distribuiti, importazioni di film e telefilm per la TV per un totale di oltre 110 milioni di dollari. «La scelta ormai chiara», la RAI e le private «ha precisato il regista tv Francesco Carlo Crispoli, in un intervento durissimo - intendono giocare un ruolo puramente passivo nel mercato internazionale dell'audiovisivo. Si vogliono produrre in proprio, e solo per il mercato interno, spettacoli a basso contenuto di regia (contenitori, varietà o personaggi in diretta col pubblico, quiz); con la conseguente espulsione di tutti quei progetti culturalmente qualificati non riconducibili «a parte di una serie o di un contenitore». Insomma, l'attuale guerra delle TV, la ricerca spasmodica dell'audience più alta, il progressivo restringimento degli spazi sarebbero provocando - secondo i registi della «Convenzione» - una «discesa vertiginosa» della cultura nazionale, ormai ridotta a stati pregonici. La polemica è antica e rischia di cristallizzarsi in uno scontro ormai risaputo che vede, da una parte, i network, la RAI-TV e i produttori, e, dall'altra, i registi e gli autori. C'è da dire, però, che stavolta i registi (ieri mattina erano presenti all'incontro anche Gregorini, Pontecorvo, Gulliana Berlinguer, Sandro Bolchi, Lizzani e altri) sembrano voler affrontare la crisi, anche la loro crisi, abbandonando schemi consueti e contrapposizioni preconizzate: «Vogliamo rilanciare la produzione nazionale, in tutti i generi (dal telefilm alla video-musica), ma per fare questo serve un perimetro di leggi e di regolamenti in grado di ridimensionare l'intero settore». E intanto

Il film Esce «Un'adorabile infedele» con Dudley Moore ispirato a Preston Sturges

Se Otello dirige l'orchestra



Armand Assante, Nastassja Kinski e Dudley Moore in «Un'adorabile infedele»

UN'ADORABILE INFIDELE - Regia: Howard Zieff. Sceneggiatura: Valerie Curtin, Barry Levinson e Robert Klane. Interpreti: Dudley Moore, Nastassja Kinski, Armand Assante, Liza Minnelli. Musica: Bill Conti. U.S.A. 1983. «Una bella donna è come una sinfonia. Ti può far impazzire l'idea che qualcuno altro la stia suonando. Nel suo fragore doppio senso, la fra-sa-pubblica stampata sui manifesti spiega bene che cos'è «Un'adorabile infedele». E cioè una sophisticated comedy non troppo sottaciuta, ripiena di musica classica e di corna newyorkesi, che - partitura facendo - si trasforma in un burlesco dramma dello splendoro. Ma siamo di fronte anche al remake di un spassosissimo film del 1948 firmato Preston Sturges e intitolato *Infedele-tua*. Come comportarsi, allora? L'arzigogolo in puzoleria «idologica» ci gustiamo questo «rimontaggio» in libreria per quello che è? Sono i problemi che in genere lo spettatore non si pone, giacché va al cinema per divertirsi e basta, senza chiedersi - giustamente - se Rex Harrison funzionava meglio di Dudley Moore e se Linda Darnell aveva più appeal di Nastassja Kinski. Però è anche vero che quel famo-

spectatore medio ingurgita centinaia di film in televisione e si accorge subito, per esempio, senza averlo letto da nessuna parte, che *Esere o non essere* di Mel Brooks è il remake (ma lui dice l'imitazione) di *Vogliamo tuore* di Lubitsch andato in onda a mezzanotte, su qualche tv privata, due sere prima. Insomma, siamo tutti diventando un po' critici di cinema: i segni si intersecano, le citazioni rimbollano e i confronti scattano automatici. «Tutto il cinema che si poteva fare è stato fatto», ha scritto qualcuno, e in effetti mai come in questi ultimi tempi si è scatenata la frenesia del *remake*, della copia uguale e vera. Se perfino l'attore John Landis omaggia con il suo *Una poltrona per due* una mezza dozzina di maestri della commedia brillante (dall'Howard Hawks di *Vento su uno scoglio* al Cukor di *Scandalo a Filadelfia*, per non parlare del Preston Sturges di *Irreducibili*...), perché sorprendersi che un abile professionista come Howard Zieff decida di cimentarsi con gli equivoci a catena di un classico come *Infedele-tua*? L'importante è vedere, se, aggiornati i tempi e mutate le tinte, la storiella strappa ancora il sorriso. La risposta è «sì, però...». Certo, il regista di *Ma che sei tutta matto!* ha sem-

plificato le cose, ha snellito l'intreccio e ha puntato sulla comicità isterica, tutta sopra le righe, del piccoletto Dudley Moore, rinforzata nella versione italiana dalla voce ormai familiare (Woody Allen) di Oreste Lionello. Ma chi non disdegna il prevedibile e ha una passione per i duetti musical-gelosi trova qualche motivo di divertimento nell'inseguire la nevrosi del famoso direttore d'orchestra Claude Eastman (appunto Moore). Il quale, ricco e all'apice del successo professionale e amoroso, comincia per una sciocca coincidenza a sospettare che la molettina Danielle (la Kinski) lo tradisca con il più giovane e attuale violinista Metlian (Armand Assante). In realtà, il violinista è uno che si dà parecchio da fare con le donne, ma nel caso specifico è uno lago innocente. Vallo a dire, però, a quell'Otello di Eastman, sempre più infuriato e accettato dalla gelosia, che mentre dirige in sala il Concerto per violino e orchestra n. 35 di Ciaikovski, comincia a mettere a fuoco un terribile piano di vendetta. Naturalmente, tra il dire e il fare c'è di mezzo... la moderna tecnologia, ovvero i registratori, le telecamere e i microfoni che dovrebbero servire alla bisogna. Maestro è un poveraccio, Eastman inciampa dap-

Michele Anselmi
● Al Cavour di Milano e al cinema Empire e Paris di Roma

Il concerto Fausto Razzi ha eseguito le sue composizioni su testo dello scrittore Pasolini ha trovato la sua musica

Dal nostro inviato L'AQUILA - È stato un prezioso incontro, nella Fortezza cinquecentesca, alta sulla collina, tra il clavicembalo e la ridente apparecchiatura elettroacustica Promosso dalla Società aquilana dei concerti, l'incontro è stupendamente riuscito, grazie alla straordinaria bravura di Fausto Razzi, ugualmente esperta nell'antico e nel moderno. Il risultato è questo: il lontano Seicento si è trovato a suo agio nell'avanzato Novecento che continua il suo cammino, rifecondendo alla ricerca sul linguaggio musicale, avvertito da Claudio Monteverdi, tanto tempo fa. Questa ricerca affida ai suoni la penetrazione ritmica della parola, che Fausto Razzi realizza, aiutandolo, con il «suo» Gruppo Recitar Cantando: il clima dell'esecuzione di getto e, nello

stesso tempo, elaborata e modellata fino in fondo. Sembra di assistere alla creazione del testo nel momento in cui, soffermato, si compone in nuova forma e sostanza nello spazio. Le esecuzioni curate da Razzi hanno sempre questo slancio anche creativo, che si diffonde dal clavicembalo al corno stesso. Le voci e i suoni degli altri strumenti si accingono con inflessibile certezza filologica ed espressiva. I testi poetici, apparentemente leziosi e convenzionali, vibrano d'una forza impressa ad essi dalla parola cantata. Il Gruppo ha due pilastri nelle voci del bantonista Giorgio Gatti e del basso Ugo Trama. Il primo, in un brano di Simoniando D'India, ha inserito, nello stupore d'una voce donata, il «suo» tempo di immortale che sa di non essere più

corra, anzi, a rilanciare un'esperienza che sembrava arenata. Qual è il segreto di Razzi? Inaspettato, l'inclinazione verso una musica che non ignori il dato umano, per cui Razzi non frantuma le parole in fonemi, ma le riconduce ad una linea monteverdiana, dando al canto la voce di Patrizia Bui (ricca di vibrazioni) la più emozionante novità: quella di ricongiungersi nello spazio sonoro con gli «oggetti» canori, lanciati nello stesso spazio, tanti anni fa. Ma il clavicembalo che appare anacronistico, è sostituito da suoni elettronici, di grande ricchezza fantastica e di grande precisione tecnica, i quali si aprono, sul finire della composizione, in grappoli tonici, quasi ricicli armonici, collegamenti, come stormi d'uccelli. Un «pulsio» del genere, tra l'antico e il

Erasmus Valente

QUANDO CHIAMA UNO SCONOSCIUTO
QUESTA SERA ALLE 20.25 SU ITALIA UNO
VISIONE 1 IN TV
CON CHARLES DURNING E CAROL KANE
REGIA DI FRED WALTON
ITALIA 1

COMUNE DELLA CITTÀ DI SAN LEO
PROVINCIA DI PESARO E URGINO
AVVISO DI GARA
A norma di quanto previsto dall'art. 10 della legge 10 Dicembre 1981, n. 741, si rende noto che sarà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. b) della legge 2 Febbraio 1973, n. 14, con il procedimento disciplinato dal successivo art. 2, per l'appalto dei lavori di costruzione locali ed ossari nei comuni di San Leo, Pietracupa, Montemaggiò e Pietramassa, nell'importo a base di gara di lire 250.272.319 (duecentocinquantaquattromiladuecentottantaquattromila e trecento 19).

COMUNE DELLA CITTÀ DI SAN LEO
PROVINCIA DI PESARO E URGINO
AVVISO DI GARA
A norma di quanto previsto dall'art. 10 della legge 10 Dicembre 1981, n. 741, si rende noto che sarà indetta una gara di licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 Febbraio 1973, n. 14, senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso, per l'appalto dei lavori di riparazione, sistemazioni varie ed ampliamento rete idrica comunale, nell'importo a base di gara di lire 178.000.000 (centototantottomilioni).

Il progetto di investimenti per una capitale moderna votato ieri sera

Approvato il bilancio '85 Vetere: giunta più solida

A favore 44 consiglieri di PCI, PSI, PSDI, PRI, PdUP, Sinistra Indipendente - 29 contrari: DC, MSI, PLI - Un dibattito dal quale la maggioranza esce rafforzata

«Un dibattito ed un voto che confermano il valore della alleanza che guida la giunta capitolina, la sua coesione e la forza delle prospettive contenute nelle sue ipotesi di lavoro...»

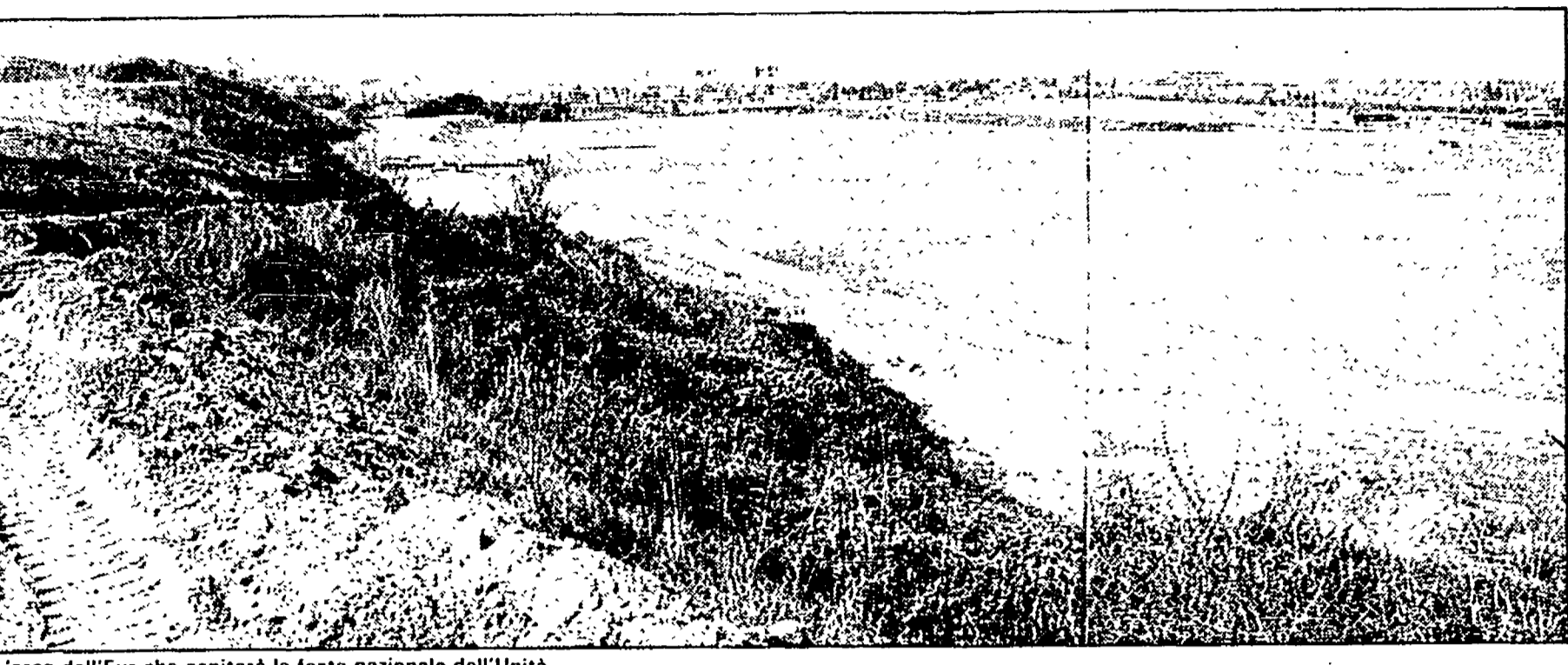
Regione: un nuovo presidente per un vecchio programma

Il nuovo presidente regionale Gabriele Panizzi, eletto ieri in aula con 34 voti a favore e 20 contro, è un ingegnere meccanico di 46 anni, iscritto al PSI dal 1960 e consigliere regionale dal 1975.

Un concetto, questo, sottolineato anche dal capogruppo socialista Sandro Natalini: «Il nostro è un voto per questa giunta...»

Si è quindi passati al voto, con il quale il Consiglio Comunale ha approvato un bilancio — citiamo dalla dichiarazione di Salvagni — «che stanziava oltre 2000 miliardi in investimenti per la mobilità, la casa, i servizi educativi e sociali, la cultura, l'ambiente».

All'Eur la festa dell'Unità



L'area dell'Eur che ospiterà la festa nazionale dell'Unità

Il cantiere è aperto... così nasce il Festival

Un'area di 33 ettari che comprende anche il velodromo - L'impegno dei comunisti dell'VIII zona - L'apertura il 30 agosto

È una sfida, quella del partito comunista romano, grande quanto è estesa, trentacinque ettari, trecentocinquanta metri quadri, che entro quattro mesi dovranno trasformarsi da terreno da pascolo in una pulsante cittadella, pronta ad ospitare migliaia e migliaia di persone per quindici giorni.

C'è, dati e pianta alla mano, ottimo terreno, accompagnato da un'ottima infrastruttura per la collinetta da cui si domina l'area, e poi più lungo quelle che saranno le strade — nove chilometri — e poi verso la costruzione in muratura che sarà in parte presa in affitto per farne una sede per il festival.

Impresa enorme, ma che ogni giorno cresce sotto i suoi occhi, da quando la prima macchina steratrice è entrata in funzione, una decina di giorni fa.

Il progetto generale è quasi pronto, dice, gli architetti Tognolini, Somogi e Moretti lo hanno messo a punto, manca da definire l'insieme dei particolari, ma si può già immaginare la futura cittadella della festa dell'Unità.

verso viale Oceano Pacifico quattro file di padiglioni ospiteranno le iniziative politiche, i temi scelti per il festival, che torna a Roma dopo dodici anni, sono la metropoli, il futuro, i quarant'anni della Repubblica e l'economia.

Ma entrano nel festival, tre saranno gli ingressi, vestiti da giganteschi pannelli che alcuni architetti famosi progetteranno. Il velodromo, contornato da stand, negozi, ristoranti, sarà unito al pratore dalla strada chiusa alle auto (automobilisti, niente paura: il traffico sarà smaltito ugualmente senza problemi aggirando il velodromo).

Le cifre del festival non si fermano qui, ma l'elenco sarebbe troppo lungo. Basterà forse aggiungere, per rendere l'idea, che ogni giorno dovranno lavorare 5 mila persone.

Mentre l'area sta per essere messa «a coltura d'erba» e 60 pioppi stanno per essere piantati, il segreto si circonda ancora il marchio del festival. Tra qualche giorno sarà svelato.

Rosanna Lampugnani

Lascia il PSDI tutta la sezione di Ostia

Dimissionari 102 su 108 - Finora 454 hanno abbandonato il partito romano

Altri 136 se ne vanno dal PSDI. L'emorragia di tessere dal partito di Pietro Longo sembra inarrestabile. I dimissionari romani sono già 454: in poco più di un mese dalle prime defezioni, la scelta di troncare con una militanza ritenuta «asfittica» è diventata un caso politico.

Cinque anni fa moriva il compagno Citro Principessa

Cinque anni fa moriva il compagno di vita e di lotta di un fascista nella sezione Pci di Torpignattara. L'assassinio si chiamava Claudio Minetti.



Importavano Tv dall'Africa con dentro chili di marijuana

Marijuana per decine di chili quotidianamente da vari paesi africani. Ieri la Finanza e la polizia dell'aeroporto di Fiumicino hanno individuato uno dei canali di traffico, gestito da un gruppo di corrieri del Ghana e della Nigeria.

Richiesto un piano al Governo

Ceat di Anagni, deputati Pci contro la chiusura

Lo stabilimento Ceat di Anagni corre il serio rischio di venire chiuso: 1500 operai e impiegati rimarrebbero di punto in bianco senza lavoro.

Fermati due giovani: uno era il suo rifornitore di droga

Era stato ucciso il tossicodipendente scomparso da Guidonia trenta giorni fa

Giuliano Frizi uscì di casa con tre amici il diciannove marzo e non vi fece più ritorno - Il cadavere trovato ieri mattina nella campagna di Tivoli, vicino a un vecchio casolare - Una radiolina all'origine del delitto?

Sapevano la verità sulla scomparsa del loro giovane amico ma per paura o forse per omertà hanno taciuto per un mese un delitto orribile, compiuto sullo sfondo di una storia di piccoli traffici di droga, ripicche, sgarri e vendite. Non era fuggito di casa Giuliano Frizi, il giovane tossicodipendente di Villalba di Guidonia sparito nella notte del 19 marzo: l'avevano ucciso invece con due colpi di pistola, lo stesso giorno in cui, dopo aver salutato i genitori dicendo che sarebbe rientrato di lì a poco, si era allontanato con un gruppo di coetanei.

La Regione disponibile a finanziare la ripresa

Romanazzi: ci sarà un intervento pubblico per salvare l'azienda?

Per la «Romanazzi», fabbrica metalmeccanica dove 214 dei 370 dipendenti rischiano il licenziamento, la Regione è disponibile a far intervenire la FILAS.

Il suo corpo, crivellato di colpi, è stato trovato ieri mattina coperto da un telone di plastica nella campagna di Castel Arcione, vicino a un casolare abbandonato. È stato Marco Trentini amico della vittima e testimone della feroce esecuzione, ad indicare il luogo dove era stato nascosto il cadavere e a rivelare dopo lunghi e estenuanti interrogatori i risvolti del «giallo» al dirigente del commissariato di Tivoli, dottor Mignacca.

Manifestazione alle 16

In piazza con Vetere «No alle case sfitte»

Un fiocco giallo su ogni casa vuota e boscosa. Con questo slogan il Movimento federativo democratico ha recentemente aperto una battaglia per la requisizione straordinaria degli alloggi sfitti. È proprio per allargare questa campagna che oggi pomeriggio alle 16, in largo Leopardi, si terrà una manifestazione pubblica con il sindaco Vetere e i rappresentanti dell'FdD.

Il mistero sulla sorte di Giuliano Frizi era cominciato proprio con l'apparizione di questi due giovani: erano scomparsi dieci giorni prima con Giuliano e ora riapparivano senza l'amico e per di più feriti. Uno disse di essere rimasto coinvolto in una rapina ad Avellino (particolare che però fu subito smentito dalla questura della città campana); l'altro invece accennò a una marmitta di una macchina che lo aveva sfregiato durante una rapina.

Manifesteranno alle 16

Manifesteranno alle 16

«In fiocco giallo su ogni casa vuota e boscosa». Con questo slogan il Movimento federativo democratico ha recentemente aperto una battaglia per la requisizione straordinaria degli alloggi sfitti. È proprio per allargare questa campagna che oggi pomeriggio alle 16, in largo Leopardi, si terrà una manifestazione pubblica con il sindaco Vetere e i rappresentanti dell'FdD.

chiesero i genitori del giovane — dov'è? ». «Non ne sappiamo niente — risposero — l'abbiamo lasciato quella sera e non ne abbiamo saputo più niente».

Manifesteranno alle 16

Manifesteranno alle 16

«In fiocco giallo su ogni casa vuota e boscosa». Con questo slogan il Movimento federativo democratico ha recentemente aperto una battaglia per la requisizione straordinaria degli alloggi sfitti. È proprio per allargare questa campagna che oggi pomeriggio alle 16, in largo Leopardi, si terrà una manifestazione pubblica con il sindaco Vetere e i rappresentanti dell'FdD.

partita di refurtiva, frutto di furti e rapine e dei dissidi intercorsi tra Giuliano Frizi e Angelino Azzimato sui modi per piazzarla. Non solo: il ragazzo ha anche accennato alle furiose litigate che ultimamente erano sempre più frequenti tra lo spacciatore-ricettatore e il tossicodipendente.

Manifesteranno alle 16

Manifesteranno alle 16

«In fiocco giallo su ogni casa vuota e boscosa». Con questo slogan il Movimento federativo democratico ha recentemente aperto una battaglia per la requisizione straordinaria degli alloggi sfitti. È proprio per allargare questa campagna che oggi pomeriggio alle 16, in largo Leopardi, si terrà una manifestazione pubblica con il sindaco Vetere e i rappresentanti dell'FdD.

Roma «esaurito» per Pasqua In una settimana 800 mila turisti

Roma turisticamente al gran completo per Pasqua e per la coincidente chiusura dell'Anno Santo: la capitale - già meta tradizionale di pellegrinaggi e spostamenti di primavera - sta accogliendo oltre 2 milioni di persone...

Galleria Borghese, preoccupazioni per la riapertura in estate

Oggi gli addetti al museo della Galleria Borghese si incontreranno con un rappresentante del ministero dei Beni Culturali per sollecitare un'accelerazione dei lavori di consolidamento della storica palazzina...

In mostra fino a giugno 600 anfore etrusche a Villa Giulia

Circa 600 anfore da trasporto, etrusche e di importazione sono esposte da ieri nel museo di Villa Giulia in una mostra dedicata al commercio etrusco...

Festival «coop» di foto e grafica per maestri e allievi

È una specie di festival della fotografia e della grafica, quello che organizza la cooperativa «La Prototipia» fino a maggio inoltrato...

Prosa e Rivista

AGORA 85 (Via della Penitente, 33) Alle 21.15 L'uomo che incontrò lo stesso di Luigi Antonini. Regia di Paolo Pisu...

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Colonna, 22 - Tel. 3521531) Alle 21.15. Il concerto di L. Senger - M. 6000...

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso. C: Comico. DA: Disegni animati. DO: Documentario. DR: Drammatico. F: Fantascienza. G: Giallo. H: Horror. M: Musicale. S: Sentimentale. SA: Satirico. SM: Storico Mitologico...

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596692) Pinocchio - DA (16.22.30) L. 5000...

Cabaret

BAGAGLIO (Via Due Marconi, 75) Alle 21.30 Il giorno prima di Castelnuovo e Pinigiano, con Oreste Lionello e Anna Mazzamaro...

Lunapark e circhi

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi...

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) Sfilato con M. Streep - DR (15.45-22.30) L. 5000...

Ostia

CUCUCCIO (Via dei Palottini - Tel. 6603186) Due donne noi con J. Travolta - C (16.22.30) L. 4000...

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Menti di fata con R. Pozzetto - C (16.22) L. 4500...

Fiumicino

TRIANO (Delitto in formula uno con T. Mian - C (16.22.30) L. 2000...

Teatro per ragazzi

GRAUCO (Via Pelugna, 34 - Tel. 7551785/7822311) La bancarella di Mastro Giocattoli di R. Galve...

Cineclub

CENTRE CULTUREL FRANÇAISE DE ROME (Piazza Campitelli, 3 - Tel. 6794287) Alle 19.15 L'aimé-moi (1975) de Maurice Dugowson...

Il partito

Roma SEZIONI DI LAVORO - SPORT alle 16.30 in federazione responsabile sport delle zone (Siena, Tasciotti, Aratri)...

Albania

FLORIDA (Tel. 9321339) Bruce Lee l'eroe più forte del mondo con Bruce Lee - A (16.22.30) L. 4000...

Frascati

POLITEAMA (Voglia di tenerezza con S. McLane - DR (16.22.30) L. 4500...

Grottaferrata

AMBASSADOR (Voglia di tenerezza con S. McLane - DR (15.30-22.30) L. 5000...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Domenica 29, alle 19.30. Parsifal di Richard Wagner. Maestro concertatore e direttore Wolfgang Brendel...

Urge sangue

Urge sangue del gruppo A Rh negativo per la madre del compagno Franco Falvo. I compagni che intendono donare devono recarsi...

Albania

FLORIDA (Tel. 9321339) Bruce Lee l'eroe più forte del mondo con Bruce Lee - A (16.22.30) L. 4000...

Frascati

POLITEAMA (Voglia di tenerezza con S. McLane - DR (16.22.30) L. 4500...

Grottaferrata

AMBASSADOR (Voglia di tenerezza con S. McLane - DR (15.30-22.30) L. 5000...

Marino

COLIZZA (Delitto in formula uno con Thomas Mian - C (16.22.30) L. 2000...

ANZIO-PONZA

ANZIO-PONZA SNAV SPA. VETOR SRL. DAL 20 Aprile al 31 Maggio Escluso il martedì. Partenza da Anzio 08.05 16.30*...

ALISCAFI

ALISCAFI. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI. LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA...

ANZIO-PONZA

ANZIO-PONZA SNAV SPA. VETOR SRL. DAL 23 Giugno al 3 Settembre. Anzi/Ponza s/veccerò L. 16.500...

ALISCAFI

ALISCAFI. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI. LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA...

ANZIO-PONZA

ANZIO-PONZA SNAV SPA. VETOR SRL. DAL 23 Giugno al 3 Settembre. Anzi/Ponza s/veccerò L. 16.500...

ALISCAFI

ALISCAFI. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI. LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA...

Pioggia di adesioni e di... premi sul «Liberazione» e sul «Regioni»

Arrivano cubani e cecoslovacchi Olandesi «scatenati» in prova

Al «via!» anche gli americani Shapiro e Rogers (protagonisti alla «Bergamasca»)

Ciclismo



Rogers si classificò al terzo posto della classifica finale del «Regioni» portando un deciso attacco nella tappa finale di S. Vito al Tagliamento...

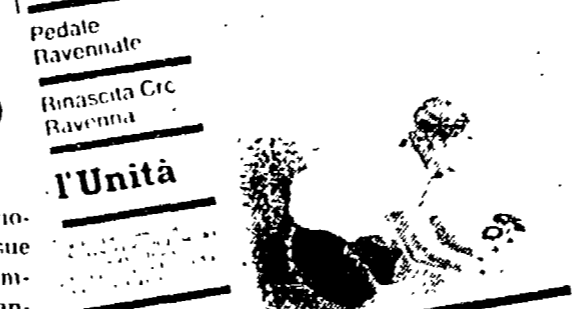
Altri premi speciali, specie per il «Liberazione», hanno inviato il CONI e molte delle sue federazioni sportive...

del nostro giornale.

Tanta dozzina di premi va ad aggiungersi a quelli previsti dalle classifiche ufficiali con la dotazione Sanson per il Gran Premio della Liberazione...

Per le altre tappe hanno già istituito premi comuni di Sinalunga, Caviglia, Rassina, Badia Prataglia, Selvapiana, Pennabilli, Codogno, Biadino...

9° GIRO delle REGIONI 26 Aprile/1° Maggio



La Commissione è composta dal presidente dottor Antonio Martone e dal vice presidente, dottor Walter Giotto...

Alfredo Vittorini

BASKET SCANDALO / L'arbitro processato per due reati: omessa denuncia e slealtà sportiva

Oggi Teofili davanti alla «Giudicante»

Tutti regolari i risultati? - Stasera la sentenza: la condanna dell'arbitro romano chiuderà la vicenda delle scommesse clandestine

ROMA - Questa mattina a Roma nella sede della Federazione basket la Commissione giudicante nazionale discuterà il deferimento dell'arbitro Alessandro Teofili...

Lui arbitrate. Come è noto Teofili sostiene di non essersi lasciato corrompere. «Per violazione del principio di lealtà e correttezza sancito dall'art. 148 del Regolamento esecutivo...»

La commissione è composta dal presidente dottor Antonio Martone e dal vice presidente, dottor Walter Giotto. Gli altri componenti sono: l'avvocato Carlo Forciniti, il dottor Marco Vitucci, l'avvocato Luigi Medugno, il dottor Giacomo Caliendo, il dottor Mario D'Andria, l'avvocato Mario Sanino...

EMIGRAZIONE

Presentato un preciso programma

Un appello per il voto della Confederazione europea dei sindacati

«Allargare la democrazia all'interno della Comunità europea significa estendere il ruolo del Parlamento europeo al processo decisionale, per questo diciamo ai lavoratori europei: partecipate al voto, sostenete la CES nella sua battaglia per una maggiore democrazia, più giustizia sociale per la piena occupazione per la pace».

parità di condizioni per i lavoratori immigrati e le loro famiglie e l'inserimento completo nella società contro qualsiasi forma di discriminazione e di emarginazione sociale.

La diffusione per il 1° Maggio

Anche all'estero il Partito è mobilitato tra i lavoratori emigrati per la diffusione straordinaria dell'Unità del 1° Maggio a lire 5.000 la copia.

Amburgo, interrogativi sui corsi di tedesco

Le uniche cose certe per ora sono: che un certo signor Corradi, membro del consiglio di amministrazione del Comitato consolare ha svolto la funzione e di coordinatore dei corsi e di insegnante; due, che il cavaliere Donadio, presidente del Comitato ha con la sua azione, di fatto, avallato una gestione non corretta amministrativamente e

Incontro fra donne italiane e olandesi

Si è svolto ad Amsterdam, organizzato dalla Filef, il primo incontro fra donne italiane e olandesi. In esso si sono discusse le possibilità per trovare una soluzione ai problemi comuni.

I giovani: ci sentiamo italiani o svizzeri?

preparazione scolastica dovuta alla selezione in atto nel sistema scolastico svizzero, dove i primi ad essere colpiti sono proprio i figli degli emigrati. Ci sentiamo italiani o svizzeri? Questa è la domanda che in molti si sono posti e alla quale hanno cercato di dare una risposta. Certo è che i primi emigrati venivano da famiglie diverse, mentre i loro figli ora si devono confrontare con un'altra realtà. Oggi questi giovani si interessano maggiormente

I parlamentari PCI per i nostri emigrati

legge che: a) pone limiti al ricongiungimento familiare; b) introduce misure restrittive circa il diritto all'auto sociale e allo studio; c) limita il diritto di soggiorno, fissando un codice per ottenere la cittadinanza.

25 Aprile

Si precisa che entro questa data e non oltre gli elettori che intendono votare in un paese della CEE in occasione delle elezioni del Parlamento europeo del 17 giugno prossimo, debbono iscriversi presso il Consolato della Circoscrizione di residenza.

CONSORZIO DI BONIFICA DI RAVENNA

VIA A. MARIANI, 26 - RAVENNA AVVISO DI GARA SOSTITUTIVO DEL PRECEDENTE PUBLBLICATO IL GIORNO 10 APRILE 1984

Il Consorzio di Bonifica in epigrafe deve provvedere alla esecuzione dei lavori per la costruzione di un impianto idrovoro e fornitura, trasporto e montaggio dei macchinari ad esso relativi, in Comune di Ravenna.

COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA

AVVISO DI GARA Il Sindaco rende noto che saranno ridotte dal Comune di Barberino Val D'Elsa le seguenti gare:

COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA

che sarà indetta una licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza professione di alcun limite di ribasso, per l'appalto dei lavori di SPARIMENTAZIONE STRADALE E COSTRUZIONE MARCIAPEDI E MANUFATTI STRADALI nell'importo a base di lire 4.327.415.000.

Dopo aver brillantemente difeso il suo titolo europeo Giorgetti un abile campioncino pronto per la sfida mondiale

Con una tattica accorta ed intelligente ha disintegrato gli ardori del francese Djadda

Pugilato

I pugili di una certa popolarità vengono spesso accompagnati da un nickname, da un soprannome più o meno azzeccato o pittoresco. Il pelato Marvin Hagler, campione dei medi, lo chiamano «Bad» ossia il «Tito Maraveloso», il meraviglioso.

Brevi

Squadra USA al Giro d'Italia MILANO - Anche una squadrata statunitense parteciperà al Giro d'Italia: è la «Linea M. D. Italia - Gianni Motta» ed è composta dai seguenti corridori: John Eustice, campione statunitense; Eugene Urbany, campione lussemburghese; Karl Maron; Daniel Franzer; Dan Selander; Michael Carter; Frank Scosca; Greg Saunders; Gavin Chikott. Direttore sportivo sarà una donna, la signora Robin Morton, che in America è manager della squadra Gianni Motta.

Verona e Fiorentina vogliono Isidoro

SAN PAOLO - Verona e Fiorentina sono tornate alla carica per ingaggiare il centrocampista brasiliano Paolo Isidoro. Lo hanno comunicato i dirigenti del Santos, dichiarandosi disposti a trattare Paolo Isidoro, in fase calcistica, a Monaco in preparazione del prossimo campionato mondiale sudamericano, che si svolgerà il 23 aprile prossimo. Ma pare che il giocatore è contestato e rischia di finire fuori squadra.

Roma-Dundee, incasso record: 1.250 milioni

ROMA - Per il retour-match di semifinale di Coppa dei Campioni d'Europei di calcio tra Roma e Dundee sono stati già incassati 1 miliardo e 250 milioni di lire e il cassero glorioso conta di arrivare a 1 miliardo e 250 milioni di lire, un record assoluto. Ormai restano in vendita solo tremila posti: qualche «tettero» non numerata e qualche «adstano». L'attuale record (Roma-Juve di domenica scorsa) è di un miliardo 150 milioni. I bottigheri mercoledì 25 restano ovviamente chiusi.

Patnese-record a Monza

MONZA - Alla media di 213 chilometri all'ora il pilota della Lancia Martini Riccardo Patrese ha stabilito ieri pomeriggio il nuovo record della pista di Monza in preparazione del prossimo campionato mondiale sudamericano, che si svolgerà il 23 aprile prossimo. Patrese ha percorso il giro in 1'38"06.

Vuelta: Moser è sempre leader

ALMERIA - Il belga Guido Van Calster, compagno di squadra di Giuseppe Saronni, ha vinto in volata la seconda tappa del giro ciclistico di Spagna, Malaga-Almeria di km 202 davanti a Roger De Waele. Moscaroff si è classificato ottavo. Francesco Moser ha conservato il comando della classifica generale.

Da oggi a Pordenone il congresso dell'Alef

Inizia oggi a Pordenone il congresso dell'Alef, Associazione lavoratori emigrati friulani, aderente alla Filef. Il tema del congresso è «Un forte movimento dell'emigrazione nella Regione, nell'Italia e all'estero per lo sviluppo, la cooperazione, la pace».

I giovani: ci sentiamo italiani o svizzeri?

preparazione scolastica dovuta alla selezione in atto nel sistema scolastico svizzero, dove i primi ad essere colpiti sono proprio i figli degli emigrati. Ci sentiamo italiani o svizzeri? Questa è la domanda che in molti si sono posti e alla quale hanno cercato di dare una risposta. Certo è che i primi emigrati venivano da famiglie diverse, mentre i loro figli ora si devono confrontare con un'altra realtà. Oggi questi giovani si interessano maggiormente

I parlamentari PCI per i nostri emigrati

legge che: a) pone limiti al ricongiungimento familiare; b) introduce misure restrittive circa il diritto all'auto sociale e allo studio; c) limita il diritto di soggiorno, fissando un codice per ottenere la cittadinanza.

25 Aprile

Si precisa che entro questa data e non oltre gli elettori che intendono votare in un paese della CEE in occasione delle elezioni del Parlamento europeo del 17 giugno prossimo, debbono iscriversi presso il Consolato della Circoscrizione di residenza.

Cosa accade al Comitato consolare di Amburgo? Questa è la legittima domanda che si pone subito dopo aver letto la relazione del revisore dei conti del suddetto Comitato, presentata in occasione dell'assemblea svoltasi il 15 marzo. La relazione del revisore dei conti mette in luce ed offre a chiunque di capire che ad Amburgo sono stati organizzati dei corsi propedeutici di lingua tedesca per lavoratori emigrati. Questi corsi però non sono mai stati fatti nel passato, oppure sono stati organizzati da un ente fantasma e comunque solo per fare qualche piccolo favore a qualcuno.

Per i «play-off» di basket si è giocata ieri sera Peroni Livorno-MARR Rimini: i Livornesi si sono imposti per 85-80 (18-33).

Organizzato dal Comitato consolare di Argovia, si è svolto di recente presso il centro giovanile di Baden, il primo convegno sui problemi e le esigenze che hanno i giovani italiani della seconda e terza generazione residenti in Svizzera.

Diverse iniziative sono state sollecitate dai nostri parlamentari per gli italiani all'estero. Ne segnaliamo alcune.

INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DELLA MINIERA DI EISDEN - Alcuni deputati comunisti hanno rivolto nei giorni scorsi un'interrogazione parlamentare al ministro degli Esteri per sapere: 1) se sia intervenuto presso le autorità del Belgio allo scopo di accertare le cause della sciagura della miniera di Eisden nel Limburgo, nella quale morirono sette emigratori tra cui un cittadino italiano; 2) se non ritenga dovere svolgere una propria inchiesta ed investire del problema la CEE e l'organizzazione internazionale del lavoro; 3) quale assistenza e quale tutela offrano i consoli italiani nei confronti delle autorità straniere e sia assicurata ai familiari della vittima italiana a garanzia dei propri diritti.

BELGHE, UN PROGETTO DA RITIRARE - In riferimento ad un progetto di legge del governo belga relativo alla condizione degli stranieri ed a un codice di cittadinanza, i compagni Ceravolo e Frishmann hanno presentato a nome del gruppo comunista una risoluzione al Parlamento europeo chiedendo che il governo belga ritiri tale progetto di legge.

Giuseppe Signori

Lazio, Napoli e Avellino, storie di salvezza

Le speranze di Carosi si chiamano Giordano

Il ritorno del centravanti in squadra ha fatto rifuggire le apprensioni del tecnico



CAROSI

Calcio

ROMA — Dice di odiare le tabelle, «perché disturbano psicologicamente i giocatori», però questa volta Paolo Carosi, allenatore di una Lazio impalpabile nelle sabbie mobili della zona retrocessione, in attesa del Napoli, è stato costretto a mettere obbligatoriamente in preventivo i due punti. Non ha cambiato parere, dice a malincuore di esserne obbligato.

«Purtroppo — commenta — non posso permettermi alternative. Spero di non dover arrivare a questo punto».

Per Paolo Carosi, dunque, un ritorno in panchina fatto di sofferenze e poche gioie.

«Oramai ci ho fatto l'abitudine. Da un po' di tempo lusingo per trovarmi invecchiato in cose complicate».

Se forse pentito di aver accettato questo gravoso fardello?

«No, perché sapevo che ci sarebbe stato da vivere con il battente fino all'ultimo minuto. Lo dissi subito, provocando all'interno della società qualche malumore. Valevano che stessi il contrario ma non me la sentii proprio. Non mi piace volare senza ali. Finisci per sbattere di brutto».

Si riferisce alla reazione di Chinaglia. Non gli piacque le sue parole. Stava per saltare l'accordo.

«Ci fu un attimo di esitazione. Poi le spiegazioni chiusero la controversia».

Ora si parla addirittura di riconferma. Al presidente piacciono la sua carica, le sue idee, il suo modo di lavorare.

«Prima di parlare di riconferma, parliamo di salvezza. E quella che mi preme di più».

È un traguardo possibile?

«Perché non dovrebbe esserlo. Non mi sembra che le altre siano così superiori a noi».

Ma non basta soltanto essere più bravi a questo punto?

«Lo so purtroppo molto bene. Dipende an-

che dalla fortuna. È decisiva nella risoluzione dei giochi».

Voi come vi ritenete sotto questo aspetto?

«A giudicare da domenica scorsa, contro la Fiorentina, in eredità i due pali di Vinazzani avrebbero potuto cambiare il senso della partita. Per fortuna non è sempre così. Diciamo che si mantiene su questi livelli, né favorendo, né sfavorendo. È già tutto».

Tutto, dunque, cioè la salvezza, peserà interamente sulle vostre forze?

«Non mi dispiacerebbe che fosse così, io vorrebbero anche i giocatori, che si stanno veramente impegnando al limite delle loro possibilità. Vorrei che però fosse così anche per le nostre rivali. In questo modo non ci sarebbero figli e figliastri».

Se dovesse tornare indietro, c'è qualcosa che non rifarete?

«Non farei giocare Giordano ad Ascoli. Quel giorno non stava neanche nelle migliori condizioni fisiche. Il fatto è che ad un giocatore come lui non ci si rinuncia tanto facilmente. Lo vorresti in campo anche al cinquantesimo, perché anche così potrebbe risolvere una partita».

Se avesse potuto contare sempre sul centravanti ora sareste salvi, o quantomeno più tranquilli?

«Penso di sì, senza per questo toller togliere nulla ai suoi compagni, che tornano a ripetere sono tutti da encomiare».

Domenica il Napoli, una sfida tremenda, contro una squadra in grande ripresa.

«È vero, una sfida tremenda, però il Napoli so come fermarlo. E poi sul nostro campo non siamo mai mancati negli appuntamenti che contano».

E se andasse male?

«Non è un argomento che mi riguarda».

Quanti punti servono alla Lazio per salvarsi?

«Uno in più della terza ultima e noi state certi, riusciremo a farlo».

Paolo Caprio

L'«effetto Marchesi» un salutare toccasana

Il tecnico ha per ora messo delle toppe, ma è chiaro che la squadra va rifatta



MARCHESI

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Tra i tifosi si parla di «effetto Marchesi». E le cifre sembrano suffragare la tesi: da quando Rino Marchesi è tornato alla guida del Napoli, la squadra ha realizzato 8 punti in 6 partite contro i 15 in 20 incontri totalizzati in precedenza. Ma il segreto della ripresa del Napoli — secondo osservatori più distaccati — sarebbe anche nel calendario, più agevole nel girone di ritorno.

Ventitré punti in classifica, ancora tre, o forse anche due, da raggranellare per sentirsi al sicuro. Impensabile, del resto — a detta dei più ottimisti — che le terzultime possano recuperare nelle ultime quattro giornate gli altrettanti punti che li separano dai partenopei. Napoli salvo, dunque, almeno secondo i calcoli statistici degli inguaribili del fa. La convinzione, del resto, è piuttosto diffusa anche tra capi, sottocapi e comparse del Centro sportivo Paradiso, sede del Napoli.

Si pensa al futuro nelle stanze che contano, ritenendo ormai chiusa — seppure con un ennesimo bilancio in rosso — l'attuale stagione.

E la lotta per non retrocedere? Alfai d'altri, per il Napoli è soltanto un fantasma da lasciare alle spalle — secondo gli imperativi categorici di fresca coniazione. Ed ecco, allora, gli illusionisti del calcio Napoli tirar fuori l'ennesimo piano di rilancio, ed ecco le indiscrezioni fatte filtrare ad arte. Ricco di nomi altisonanti il carnet delle lezioni, lo zuecherino per il tifoso, amareggiato da vicende non ancora archiviale, insomma, non manca.

Può contare, in materia di salvezza pressoché acquisita, Marchesi. Il tecnico che sta togliendo il sonno a Juliano, che cortesemente invita quanti gli offrono il contratto per la prossima stagione a ripassare a fine campio-

Esperti in salvataggi con preghiere e danari

Le benedizioni del vescovo e la promessa di duecento milioni quale premio salvezza



BIANCHI

Dal nostro inviato

AVELLINO — Per salvarsi anche quest'anno, l'Avellino si è rivolto a chi comanda lassù. A far da mediatore, il vescovo del capoluogo irpino. Si tratta del prelado più tifoso d'Italia monsignor Pasquale Venezia, tra gli altri compiti, si è dato quello di benedire alla stazione le carovane di tifosi biancoverdi in partenza ogni quindici giorni per difficili campagne. Il vescovo è ancora in ansia per la salvezza della sua squadra, i suoi appelli lassù sono frequenti.

«Sono anni — confida — che prego per la mia squadra. La serie A è un bene inestimabile e irrinunciabile per questa città, una città che i momenti di gioia più belli li ha vissuti proprio grazie al, da qualche parte vituperato, pallone».

Il tifo non manca neppure in Consiglio comunale. Dal consigliere, all'assessore, al sindaco, tutti, più o meno gravemente, soffrono le pene tifoidi. Spesso, in questi ultimi tempi, si è visto il primo cittadino aggirarsi nel ritiro-portafortuna di Vietri.

Convinti di farcela anche quest'anno, i tifosi anonimi, quelli che pagano il biglietto, per intenderci, chiedono alla società, ancora alla ricerca di un assetto dopo l'arresto dell'ex presidente e padrone Antonio Sibilla, la conferma di Bianchi.

«Con lui siamo stati ingiusti — fanno autocritica a Galleria Mancini, sotto la sede della società —. Ha avuto un inizio difficile e non lo abbiamo saputo sostenere. Ora, però, abbiamo capito che è veramente bravo e che merita la riconferma».

Il direttore generale della società, Pierpaolo Marino, a quanto sembra ha già il contratto da sottoporre alla firma del rivalutato allenatore. Si aspetterebbe il momento giusto. Potrebbe venire subito dopo aver ottenuto un risultato utile contro la Roma.

Cautamente il collega partenopeo, Ottavio Bianchi invita alla calma.

«Non anticipiamo le cose, per carità. L'Avellino sarà salvo a 26 punti, soltanto quando raggiungeremo questa quota sarà lecito parlare di salvezza in tasca. Il cammino è ancora lungo, e ci aspettano partite veramente difficili. No, non direi che l'Avellino è già salvo».

— Nove punti nelle ultime sei partite. Una media elevatissima. Merito di chi?

«Merito di tutti, ovviamente. Il nostro segreto? Nessun segreto. Semplicemente siamo stati capaci di vincere la battaglia con i nervi in un periodo particolarmente delicato e ne siamo usciti rafforzati. Siamo sempre più consapevoli dei nostri limiti e della nostra forza e, di conseguenza, sappiamo come disporci nei confronti degli avversari».

Come ogni anno, non mancano, per i giocatori, gli incentivi economici. A quota 27, 200 milioni attendono di essere spartiti; a quote inferiori, ma a salvezza ottenuta, un sostanzioso caudex. «E c'è da giurare — scommette un dirigente — che sensibili come sono a certe cose, i giocatori ce la metteranno tutta».

Marino Marquardt

Respiro il reclamo dei biancocelesti

La Disciplina conferma l'1-1 di Catania-Lazio

Anatomia di un campione di razza: Gianni De Magistris

«Il mio regno per un cavallo vincente o piazzato»

ROMA — Se avesse giocato al calcio invece che a pallanuoto, ora anche nel Burundi identificerebbero il nostro paese con Gianni De Magistris piuttosto che con Paolo Rossi. «Stotti, stotti. Se penso che ho passato vent'anni in un'isola, che ho fatto quattro Olimpiadi, che ho segnato cinque gol in quattro anni e quattro gol sempre gli stessi in certi anni, mi cascano le braccia. È un giorno di sport e vedo un'intera pancia con le gemelle Kessler che ci fanno sapere il loro parere su Raimondeggi mentre devo prendere la lente di ingrandimento per trovare una noietta del

Pallanuoto

mi sport, allora chiedo un cardiologo».

E di che ti lamenti? Gianni De Magistris ha fatto sempre notizia: il «divo», il «senatore», il «pianeggiante», il «golador», il «maneggiatore», il «linguacuto». «Se c'era qualcuno che non si poteva lamentare era io. Ma a me piace dire pane al pane e vino al vino. Non ho la presunzione di dire cose giuste ma quelle che sento. Meglio così, ho pochi amici ma buoni».

In effetti i suoi migliori amici hanno quattro zampe. E stanno alle Casene. «Non l'ho mai visto perdere un calcio» testimonia Umberto Panerai, portiere della nazionale e della Fiorentina. «Voglio sempre vincere in acqua, all'ippodromo, al casinò. Altrimenti che gusto c'è?». Anche Vittorio De Sica raccontava in giro che aveva ripulito i tanoli verdi. Una volta a Londra pretese che la casa di produzione gli desse in anticipo i soldi del contratto. Finì la somma la sera stessa che mise piede a Londra e nelle settimane successive si sfamò con il cestino che davano sul set. «Ad amministrare il mio denaro», risponde ricalcando il «cliché» del giocatore incallito. Deludente anche sul versante delle scommesse clandestine. «Quelle mi fanno paura. Si finisce in una rognatella. Se legazzassero il gioco, allora sì. Semmettereci su tutto».

Anche sullo scudetto ai «viola»? «Prima o poi ci arriveremo». Si ma la Juve... «Sono uno dei pochi tifosi viola che ammirava la Signora. Le polemiche alla Zeffirelli mi annoiano. Se la Juve vince i campionati per quello che fa in campo e fuori campo, tanto di cappello. Significa che è davvero un grande club, come il Recco».

Ecco la stoccata. Che hai da dire sul Recco? «Che è un grande club, peccato che giochi in Liguria. Io sprofonderei tutte le squadre liguri nella serie Z. La pallanuoto ha bisogno delle grandi città — Roma, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Genova —, invece abbiamo una Serie A che è una specie di campionato regionale ligure».

Non vorrà gettare la croce addosso soltanto alla Lega ligure. «Negli anni Sessanta c'erano i bagarini fuori le piscine e il pubblico riempiva gli spalti. Quel successo non è stato sfruttato. Siamo rimasti fermi a trent'anni fa. Sbagliato giocare d'estate, ad esempio. La gente d'estate deve essere lasciata in pace. Sbagliato non accorgersi in tempo degli sponsor. Sbagliato continuare con strutture societarie inadeguate. Entano prossimo arriva lo sbarco. Quante squadre se lo possono permettere? Chi può spendere 50-60 milioni l'anno? Due, tre società ad essere ottimisti. Lo straniero fa spettacolo, momentaneamente il mercato stanco, però richiamano altri sbalzi e il fuggi-fuggi generale. Noi che piacere vedere le partite finire 20 a 5».

A proposito delle società, c'è chi racconta di un giocatore trasferito in un club del Sud e costretto a mangiare al Circolo nautico per risparmiare; se chiedeva la bistecca, lo guardavano storto come un capulone.

Intanto, De Magistris, che oltre a giocare allena la Fiorentina, ha fatto già dei sondaggi in Europa e pare che i vari Estiarte, Otto, Farago e Orkai siano disponibili a trasferirsi in Italia. Confermato in sede Panerai il desiderio di abbandonare l'attività per un ben remunerato lavoro all'estero. Enzo D'Angelo invece, «ripescato» da Dennerlein per l'avventura olimpica californiana, è incerto se continuare nella Canottieri.

Chi non ha dubbi è proprio lui, Gianni De Magistris. «Mi sento ancora di giocare anche se ho la nausea degli allenamenti». Ora l'aspetta la quinta Olimpiade. Dell'allenatore Dennerlein dice un gran bene. del presidente Ferrucci che bisogna accordargli fiducia. Sta invecchiando, possibile che tu stia bene ogni cosa? «Lavoro nella società di Ferrucci. Sono un suo dipendente. Mi vuoi far licenziare?».

Gianni Cerasuolo

Totocalcio	Totip
Avellino-Roma x 2	Prima corsa 1 x
Catania-Genoa 2 1 x	1 x
Fiorantina-Inter 1 x	Seconda corsa 2 x
Juventus-Udinese 1 x	1 1
Lazio-Napoli 1 x	Terza corsa 12 x
Milan-Ascoli 1	1 x 2
Samp-Pisa 1	Quarta corsa 1 x
Verona-Torino 1	1 1
Cagliari-Lecce 1	1 1
Camp-Como x 1 2	Quinta corsa 12 1
Cavese-Palermo 1	1 x 1
Cesena-Triestina 1	2 x
Pistoiese-Atal x 1	Sesta corsa 1 x



IL NOME DELL'USATO

LA GARANZIA

12 MESI Vetture selezionate (e supercontrolate da 49 esami) con meno di 5 anni d'età. Garanzia oro sulle parti meccaniche, valida 1 anno (anche all'estero).

6 MESI Grandi autoccasioni, tra 6 e 8 anni di vita, sottoposte agli stessi severissimi controlli e con una garanzia sulle parti meccaniche valida 6 mesi (anche all'estero).

TRAINO GRATUITO Una speciale tessera assicura il traino gratuito della vettura per 1 anno e una vettura in sostituzione se il fermo della macchina supera le 24 ore.

LA CONVENIENZA

Le condizioni più vantaggiose: minimo anticipo, ritezionati con il 25% di risparmio sul costo degli interessi, tramite Alfa Credit. E questo su automobili di tutte le marche italiane ed estere. Sempre con il marchio Autoexpert.

25%

DI RISPARMIO

AUTOEXPERT: TUTTA L'ESPERIENZA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO SULL'USATO DI TUTTE LE MARCHE.



Le proposte del PCI per il fisco

dures minore progressività. IVA - È l'imposta dove i fenomeni di evasione e dell'erossione imperverano. La mozione del PCI propone di accorparsi le aliquote dell'IVA riducendole a tre aliquote per facilitare controlli e accertamenti. Ma si tratta anche di modificare il regime relativo alla contabilità semplificata con criteri di determinazione forfetaria del valore aggiunto basati sulla applicazione di appropriati coefficienti di ricarico per settori merceologici e per categorie. EROSIONE - Il governo è impegnato alla revisione rigorosa e alla eliminazione di norme che permettono elusione e soprattutto erosione di una ingente massa di reddito delle persone fisiche e giuridiche attraverso sgravi totali o parziali, deduzioni e detrazioni ingiustificate o fonte di abusi.

IMPRESA FAMILIARE - Occorrono nuove norme per evitare l'indiscriminato e incontrollabile frazionamento (il cosiddetto splitting) dei redditi imponibili nell'ambito dell'impresa familiare e per scoraggiare la costituzione di società fittizie. IBI/ANCI - Va organizzato la rivista la disciplina dei bilanci per garantire il cosiddetto "quadro fedele", cioè la rispondenza effettiva dei valori iscritti in bilancio ai valori di merito. I REDDITI DA CAPITALE - Si tratta di unificare la tassazione di questi redditi introducendo un'aliquota unica non inferiore a quella minima dell'imposta personale sul reddito. AGRICOLTURA - L'imposta diretta di questi redditi - attraverso l'autodichiarazione e l'autoassunzione del contribuente - deve essere adeguata alle variazioni culturali verificatesi ma non registrate in catasto. ENTI LOCALI - Essi devono essere dotati di un'area impositiva autonoma, mentre deve essere resa obbligatoria la costituzione dei consigli tributari per coinvolgere i Comuni nell'accertamento dei tributi. REDDITI FISERVITIVI - Devono essere utilizzati come indici di infedeltà fiscale, e sono come stimolo all'accertamento della posizione del contribuente. ACCERTAMENTI - Vi deve

essere sottoposte innanzitutto le dichiarazioni dei contribuenti non lavoratori dipendenti. L'AMMINISTRAZIONE - Più professionalità, più rigore nel reclutamento e nell'aggiornamento del personale, più specializzazione per poter, ad esempio, analizzare e verificare i bilanci delle società. I CONTROLLI - Devono essere più estesi e stringenti per un'attuazione rigorosa e puntuale delle leggi relative ai superispettori, le bolle di accompagnamento, le ricevute fiscali, i registri di cassa, le deroghe al segreto bancario, la caduta della pregiudiziale tributaria. I CENTRI DI SERVIZIO - Va estesa l'esperienza già avviata a Roma e a Milano.

Giuseppe F. Menella

L'esodo di Pasqua

sapevate? I programmi Ventana sono illustrati da Forattini, Cipri si ripropone come «isola di Venere», si lanciano «vacanze doc», «Grecia con piacere grazie», «Vivisti creazione», «Budapest ti c'è tutta la Germania sconosciuta», «Antica Russia».

Pasqua con chi vuoi, ovvio. La Comitur offre prezzi puliti, l'Alpitour le sue famose «cose da leader», Valtur tutto compreso, anche la verità, il club Méditerranée «Tentate tutto, è tutto compreso», mentre l'Irlanda, con l'immagine di una «verissima campagna», lusinga con l'ecologico slogan: «Abbiamo fatto di tutto per fare di questo il luogo della tua vacanza prossima, l'abbiamo lasciato com'era». E pure la Sardegna si presenta bene, con il nuovo slogan: «Un salto al Messico, Curranaga e Tarco, Pughia e Cholla, Tule e i suoi faticosi migliori li chiamiamo bassa stagione».

Pasqua con chi vuoi, che c'è dunque di nuovo? Per esempio, la Jugoslavia in pullman, Praga

e i castelli boemi, le onse dell'Algeria, un tour del Sudafrica, Usa est e Canada, Brasile (14 giorni), week-end a Ventotene, per soggiorni-scuola (vela, sub, windsurf), la Amburgo più peccaminosa, dove «tutto quello che non potete fare altrove, qui potete farlo», ma dove, volendo, si può godere la meno nota «città verde», coi suoi 3.046 ettari di giardini.

La Italturist rilancia in grande stile, la sua Cuba favolosa, un'estate senza fine sulle bianchissime spiagge, col picciotto e il rove ipie, il Daiquiri e il Mulata, con la festa nel Tropi-canario, e le piacevoli sorprese del Vedado, piccola «città proibita», E la Cuba, un salto al Messico, Curranaga e Tarco, Pughia e Cholla, Tule e i suoi faticosi migliori li chiamiamo bassa stagione.

Ma non è che da scegliere tra quello che offre Viaggi nel mondo, agenzia giovane e fantasiosa. Un viaggio Kasbah-Marocco in tenda e cassa cucina, isole Andamane «dal nostro amico lupo di mare Capitano Heale», «New York New York», 7 notti di cui 4 passate a Manhattan e «struscio» il di Pasqua nella Quinta Strada, «camminata di 7 giorni a Creta», «camminata in Scozia a scoprire i rifugi delle foche nelle insenature nascoste», e, se siete proprio pazzi, «giro della Corsica per moto da strada con deviazioni verso l'interno».

Antimo, c'è anche la Pasqua

potrete usare il tram, il battello a vapore o la carrozza a cavallo, tutto nello stesso giorno, fare il giro delle grandi ville del Garden District, e navigare in tutti i suoi 800 metri di lunghezza l'immenso Mississippi delle canzoni, il mitico Old Man River.

Volate «avventure Pasqua '84»? Non c'è che da scegliere tra quello che offre Viaggi nel mondo, agenzia giovane e fantasiosa. Un viaggio Kasbah-Marocco in tenda e cassa cucina, isole Andamane «dal nostro amico lupo di mare Capitano Heale», «New York New York», 7 notti di cui 4 passate a Manhattan e «struscio» il di Pasqua nella Quinta Strada, «camminata di 7 giorni a Creta», «camminata in Scozia a scoprire i rifugi delle foche nelle insenature nascoste», e, se siete proprio pazzi, «giro della Corsica per moto da strada con deviazioni verso l'interno».

Antimo, c'è anche la Pasqua

Azzurra nelle isole Ponzone (5 giorni, 170 mila lire, pasti esclusi, per i quali si provvederà col fondo cassa), c'è la escursione a cavallo nella Tuscia, e l'Albergo e piedi, persino un «avviso del viandante medievale» in Lunigiana (occorre il sacco a pelo). C'è anche l'Appennino delle delizie (quello delle valli vicentine), la Pasqua di Salomona con gli antichi cuori di conetti rossi, la Pasqua a Taranto, per chi vuol godersi la «mazze-cata», con il pellegrinaggio dei «perdine», che a piedi scelzi, cappuccio in testa, tunica e cilicio, trascinano i piedi di sepolcro in sepolcro, per tutta la notte, dietro il suono ritmato del «stracolante». E c'è anche la buona, eterna, non-sa-gita fuori porta, tanto per dire «c'erò anch'io».

Ci hanno anche preparato, ci informano le P.S. 171 straordinari in servizio interno e 176 in servizio internazionale, e autostrade sovventilate con buoni CC, pol-trada, vigili, insomma guai di tutti guai, a chi non si muove da casa.

Maria R. Calderoni

La CGIL più unita

solo 52 voti a favore e 54 delegati si sono recati in un'aula del giorno che chiedeva alla CGIL di «guidare un'ondata di scioperi rinunciando a qualsiasi ipotesi di riforma prima della caduta del decreto-bis». Questa, ha detto Sergio Garavini, nella dichiarazione di voto a nome dello segretario, sarebbe «una linea di azione in termini di rigidità e di sostanziale rifiuto di valutare i risultati che pur parziali e insufficienti hanno però dimostrato l'efficacia del movimento». Il problema del decreto rimane la CGIL, ripresenta al governo e al Parlamento la richiesta del recupero dei punti tagliati, che «resta essenziale problema politico e sindacale». Questa richiesta viene consegnata anche all'iniziativa dei lavoratori nei posti di lavoro. «Nella elaborazione delle norme aziendali occorre - ha detto con estrema chiarezza Lama - anche puntare al recupero della contingenza tagliata, non certo privilegiando in fabbrica la rivendicazione dei punti di scala mobile ma ponendosi il problema di una nuova linea contrattuale e salariale capace di rispondere adeguatamente alle condizioni di lavoro di oggi per difendere il potere reale dei salari».

Sul «decreto-bis» la componente socialista della CGIL che pure ha dato il suo contributo determinante alle modifiche (Lama lo ha riconosciuto), ha e-

spresso una valutazione diversa rispetto alla maggioranza che questa conferenza - ha precisato Del Turco - non ha cambiato. Quali ipotesi di contrattazione centralizzata annua sul salario ha costruito un primo argine, rafforzato con analogo impegno della CISL e della UIL, contro la manovra di cui Forlani si è fatto portavoce. Una manovra, infatti, che ha le sue radici proprio nell'attacco al potere contrattuale del sindacato tentato con l'atto di forza del decreto, sconfitto con la sua caduta.

Ma Del Turco ha richiamato anche la vertenza Fiat del 1980, quando Agnelli cambiò tattica trasformando licenziamenti in cassa integrazione: «Noi non lo facciamo e perdiamo». Il parallelismo che lo stesso Del Turco ha definito «arbitrario», con l'oggi, sarebbe nel rispondere alle «aperture del governo» dicendo «che nulla cambia». Ma è proprio così ed è solo questione di tattica? C'è stata una contraddizione di fondo nel discorso di Del Turco, ha affermato il segretario Chigi convocato proprio sulla base delle proposte del PSI: «Allora, purtroppo, il governo detiene di mantenere il decreto come è senza apportare neppure la modifica che

oggi riscintriamo invece nel nuovo testo». Semmai, proprio la prova di coerenza della CGIL, non avesse assunto quelle decisioni? È stata così difesa l'unità e l'esistenza del sindacato, anche per propri errori, ad una svolta pericolosa, perché un sindacato senza i lavoratori non è un sindacato.

E quindi nel rapporto con i lavoratori che vanno recuperati, e costruita la svolta che si impone nella strategia rivendicativa. «È vero», ha detto Lama - «che le risposte non sono scontate né facili, ma è anche vero che per noi tutti esiste un giudice collettivo: la democrazia che si rivela nel consenso dei lavoratori».

Proprio qui a Chianciano, del resto, si è discusso senza tabù ma anche senza nascondersi problemi e, perché no?, anche preoccupazioni. Sulla riforma della scala mobile e della contrattazione, Lama e Del Turco hanno insieme sostenuto negli stessi termini che non è possibile mettere insieme tutto il «paño di copertura» medio della scala mobile precedente il decreto, la difesa dei redditi bassi, ma poi ha puntato l'indice su quella che ha definito una domanda di diversità: «paventando

la nascita dentro il sindacato dell'«Eur al decreto, di un'«opposizione operaia». Lama gli ha proposto un suo interrogatorio: «Qual è il tipo di rapporto di unità, di estraneità, caratterizzerebbe il movimento sindacale rispetto ai lavoratori se la CGIL non avesse assunto quelle decisioni? È stata così difesa l'unità e l'esistenza del sindacato, anche per propri errori, ad una svolta pericolosa, perché un sindacato senza i lavoratori non è un sindacato.

E quindi nel rapporto con i lavoratori che vanno recuperati, e costruita la svolta che si impone nella strategia rivendicativa. «È vero», ha detto Lama - «che le risposte non sono scontate né facili, ma è anche vero che per noi tutti esiste un giudice collettivo: la democrazia che si rivela nel consenso dei lavoratori».

Proprio qui a Chianciano, del resto, si è discusso senza tabù ma anche senza nascondersi problemi e, perché no?, anche preoccupazioni. Sulla riforma della scala mobile e della contrattazione, Lama e Del Turco hanno insieme sostenuto negli stessi termini che non è possibile mettere insieme tutto il «paño di copertura» medio della scala mobile precedente il decreto, la difesa dei redditi bassi, ma poi ha puntato l'indice su quella che ha definito una domanda di diversità: «paventando

Pasquale Cascella

Il PCF e Mauroy

di voto, è diventata un'ora e più. Le due linee del discorso di Mauroy - quella dell'invito unitario e della fedeltà agli impegni del 1981 e quella dell'intoccabilità delle misure controverse - hanno tenuto sospeso un filo non tanto la vita del governo (i socialisti da soli hanno la maggioranza assoluta alla Camera) quanto quella dell'unità della sinistra. In effetti se prima degli uomini, formulano critiche per migliorare l'azione del governo e non per intaccare l'unità. La dichiarazione di voto del portavoce del PCF, Guy Hermer, ribadiva questa posizione. Ma a quel punto, il capogruppo socialista Pierre Joxe ha chiesto la sospensione della seduta e la riunione del gruppo socialista. Questo perché, ha detto Joxe, la risposta comunista «non è soddisfacente». Che cosa accadrà?

Il disaccordo tra Mitterrand-

fare un'altra politica socialmente meno costosa, sono al governo ma non dimenticano mai perché ci sono, vogliono il successo della politica fissata in comune nel 1981, ritengono che il dibattito sulla politica economica non debba mai ignorare la vita degli uomini, formulano critiche per migliorare l'azione del governo e non per intaccare l'unità. La dichiarazione di voto del portavoce del PCF, Guy Hermer, ribadiva questa posizione. Ma a quel punto, il capogruppo socialista Pierre Joxe ha chiesto la sospensione della seduta e la riunione del gruppo socialista. Questo perché, ha detto Joxe, la risposta comunista «non è soddisfacente». Che cosa accadrà?

Il disaccordo tra Mitterrand-

Mauroy-Delors da una parte e i comunisti (ma anche la sinistra del PSI dall'altra) resta inteso per ciò che riguarda la ristrutturazione industriale, la riforma della scuola, il piano di rigore economico, l'assenza di una politica di rilancio, di occupazione, di difesa del potere d'acquisto dei salari.

Ma non si tratta - come scrive Le Monde prendendo a prestito le più recenti scoperte della «seconda sinistra» di costringere i comunisti, nei prossimi giorni, a uscire dal loro «ri-fuoto del reale», a rinunciare al «cambiamento» che era stato programmato in comune nel 1981 e che oggi è diventato mitico per forza di cose e durezza di tempi: perché, anche la disoccupazione (seemila licenzia-

ti alla Citroen, cinquemila alla Michelin proprio oggi, forse tre milioni di disoccupati alla fine di quest'anno) è un fatto reale e fa male, perché il cambiamento è un mito solo per quelli che vi rinunciavano, a cominciare dalla destra disingannata dal governo di sinistra dagli altri. A meno di ammettere, appunto come fanno i teorici della seconda sinistra, proprio ieri severamente criticati dal numero 2 del Partito socialista Poperein, che destra e sinistra sono ormai concetti spiegati: il che però bisognerebbe spiegarlo ai quasi milioni di francesi che nel 1981 hanno creduto di votare «a sinistra» per avere un governo «di sinistra» capace di cambiare qualcosa, almeno sul piano della giustizia sociale.

Augusto Pancaldi

Craxi-De Mita

quattro occhi (è meglio che parlate tra di voi, pare che abbia detto Forlani uscendo dalla sala dopo le prime battute del colloquio). Ciò che è filtrato sono dunque solo indiscrezioni che risultano tuttavia accreditate da più fonti. Alla preoccupata domanda di Craxi sul significato effettivo delle ultime dichiarazioni di De Mita in Direzione sono diventate subito bersaglio di qualche demente socialista (Tempestini gli ha ricordato ieri acido che «quando si sbaglia l'obiettivo nella polemica si hanno conseguenze negative», come dimostrano le ultime elezioni).

Craxi si è dimostrato piuttosto leale, ma vogliamo poter esprimere le nostre opinioni e farle contare senza per questo vederci il giorno dopo rimproverati dagli articoli dell'«Avanti!», avrebbe concluso

il segretario dc. Una lametella, quest'ultima, che non valeva solo per il passato (più o meno prossimo, perché anche le ultime dichiarazioni di De Mita in Direzione sono diventate subito bersaglio di qualche demente socialista (Tempestini gli ha ricordato ieri acido che «quando si sbaglia l'obiettivo nella polemica si hanno conseguenze negative», come dimostrano le ultime elezioni).

Craxi si è dimostrato piuttosto leale, ma vogliamo poter esprimere le nostre opinioni e farle contare senza per questo vederci il giorno dopo rimproverati dagli articoli dell'«Avanti!», avrebbe concluso

diffidenza di De Mita verso l'alleato, stando agli umori di Piazza del Gesù dopo l'incontro, è rimasta intatta. E del resto, proprio ieri sera è andata in onda l'intervista del segretario dc «Mixer», zeppa di frecciate all'indirizzo del PSI e delle sue voglie «decisioniste». «Certo», esiste il problema di un governo che possa governare - ha detto De Mita - ma c'è anche un altro problema non risolto: non si sa chi è la maggioranza. Questa maggioranza può essere il partito di minoranza relativa? E poi, sulla richiesta craxiana di un mandato ri-nazionale a Palazzo Chigi: «In politica chi stabilisce i tempi è come chi stabilisce solo l'occupazione del potere. E questo potrebbe giocare brutti scherzi».

Nelle stesse ore a un conve-

gno romano dal tema significativo («garantire e decidere»), il vice di Craxi, Martelli, rinfacciava invece a De Mita le critiche mosse a suo tempo al presunto «interventismo» di Pertini ed esaltava con accenti che ricordano il «futurismo» (bisogna coniugare velocità e politica) il «decisionismo» craxiano. Un discorso che sarà certo piaciuto moltissimo a Gianni Agnelli, dal quale De Mita ha invece consumato ufficialmente il divorzio ieri sera in tv. Richiesto di un giudizio su di lui ha risposto così: «È un mercante moderno con poche idee e tanti interessi particolari. Di solito legge le cose che gli servono e pensa che appena un anno fa si era ancora in pieno flirt».

Antonio Caprarica

Undici ergastoli

poco distante da Locris e Siderno. Secondo un voluminoso rapporto dicentinaia e centinaia di pagine del colonnello dei carabinieri di Reggio Calabria, Galatà, nella zona compresa fra Mammola e i piani di Canolo operava una banda dedicata al sequestro di persona in Calabria e nel nord Italia. Siamo qui nel cuore, della vallata del fiume Torbido, vicino a Gioiosa Jonica, il nido del mugugno comunista Rocco Gatto, ucciso per aver denunciato le cospirazioni mafiose. Fra il 1979 e il 1980 scomparirono dai circoli della giustizia due giovani, Cosimo Trichilo e Francesco Conia. Poi c'è ucciso Domenico Iannizzi, un altro giovane gregario della mafia. Mammola vive in clima di paura e di terrore sinché non si presenta ai carabinieri una vecchia donna, Giuseppina Fragonetti, la madre di Cosimo Trichilo, che racconta un'inedita storia di sangue e di mafia. La mattina del 27 dicembre 1979, poche ore dopo aver parlato con l'anziana donna, Domenico Iannizzi fu puntualmente ucciso dalla mafia. Ma Giuseppina Fragonetti non si tirò indietro: registrò sul nastro, dai carabinieri, una lunga

confessione e confermò poi tutto ai giudici di Locris, nel processo di primo grado. Dalle parole della madre di Cosimo Trichilo, i carabinieri partirono per una indagine a vasto raggio: sui piani dell'Aspromonte fu ritrovato un vero e proprio cimitero della mafia, con cadaveri e resti umani, finanche la «vespa» del misterioso ucciso. A Mammola fu sgominata l'intera rete dei riciclatori e furono sequestrate anche banconote provenienti da sequestri. Al processo di Locris il pm, Carlo Macri, per questa agghiacciante serie di omicidi aveva già chiesto l'ergastolo per tutti gli 11 della banda, ma solo sette furono condannati a 28 anni, mentre quattro furono assolti. L'altro portavoce di sequestri, Alpe Corti d'Appello - dopo otto udienze e in un clima di grande tensione, presenti decine di parenti degli imputati - gli 11 ergastoli, una sentenza destinata senza dubbio a passare alla storia giudiziaria non solo calabrese.

Filippo Veltri

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editoriale S.p.A. all'Unità

Tipografia T.E.M.
Via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampatori del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19

Nel quinto anniversario della morte del compagno

LEONARDO SPECIALE
Comandante partigiano - Dirigente sindacale del nostro partito Ricordandolo a tutti i compagni Grazia Cilando vedova Speciale sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità

Peugeot 305. R conoscerla c'è tutto da guadagnare.

GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.

Se scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni eccezionali: 170 Km/h, 94 CV, 18,9 Km/litro* per la versione benzina GT; 152 Km/h, 65 CV, 21,7 Km/litro* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. E spaziosa. Solida ed elegante. Ideale per un viaggio di lavoro perfetto per una serata importante. Ha un design di prestigio Panofarina. È disponibile in 10 versioni berlina o break, benzina (da 1290 a 1580 cm³), anche in versione GT o diesel (1905 cm³). Peugeot 305 a partire da **L. 10.350.000** IVA e trasporto compresi (Versione GL) * Auto Km/h

Modello presentato Peugeot 305 GT Break

PEUGEOT 305 BREAK
L'OFFERTA ACQUISTO PIÙ INTERESSANTE DEL MOMENTO
FINO A 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.

Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso.

Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:

- Gratissima la messa su strada e il bollo per un anno.
- Prezzo garantito fino alla consegna.
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.

E in più, potete pagarla quando e come volete:

- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).
- 18 mesi senza cambiali.
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

PEUGEOT 305
IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DA.